

RESOCONTO INTEGRALE

175.

SEDUTA DI MARTEDI' 10 FEBBRAIO 2004

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUIGI MINARDI**
INDI DEL VICEPRESIDENTE **SANDRO DONATI**

INDICE

Proposte di legge (Seguito esame degli articoli):

«**Provvedimento generale di rifinanziamento e modifica di leggi regionali per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 2004)**» *Giunta (227)*

«**Approvazione del bilancio di previsione per l'anno 2004 ed adozione del bilanci pluriennale per il triennio 2004/2006**» *(Giunta 228)*

VII LEGISLATURA — SEDUTA N. 175 DEL 10 FEBBRAIO 2004 (*pomeridiana*)

La seduta inizia alle 15,05

Proposte di legge (Seguito esame degli articoli):

«Provvedimento generale di rifinanziamento e modifica di leggi regionali per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 2004)» Giunta (227)

«Approvazione del bilancio di previsione per l'anno 2004 ed adozione del bilanci pluriennale per il triennio 2004/2006» Giunta (228)

PRESIDENTE. Siamo all'emendamento n. 22. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Emendamento n. 23. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio non approva

Emendamento n. 24. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio non approva

Emendamento n. 25. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio non approva

Emendamento n. 26. Ha la parola il consigliere Castelli.

GUIDO CASTELLI. Su questo emendamento vorrei richiamare l'attenzione dei pochi presenti, perché ritengo che possa essere valutato benevolmente, al di là del clima un po' rilassato della seduta. L'emendamento riguarda lo stanziamento di un milione di euro relativamente al ripiano del disavanzo pregresso del consorzio di bonifica del Tronto. E' analogo a quello che presentai già in occasione dell'assestamento di bilancio, per far fronte alle esigenze straordinarie di bilancio del consorzio di bonifica del Tronto, che peraltro sono presenti in questa legge finanziaria in un altro articolo che significativamente vede la Giunta e in particolare l'assessore Agostini chiedere l'autorizzazione al differimento dell'approvazione del bilancio di previsione proprio del consorzio di bonifica del Tronto. Il consorzio di bonifica del Tronto infatti è l'unico ente strumentale della Regione — mi riferisco solo all'aspetto della presentazione del bilancio — che non ha

approvato il bilancio e del quale non è stato allegato il bilancio stesso.

Qual è il motivo? Il consorzio di bonifica del Tronto si trova in una condizione assolutamente disastrosa dal punto di vista finanziario, perché la Giunta regionale nel dicembre del 2001, attraverso una delibera di Giunta con la quale venne data l'interpretazione autentica di una precedente legge regionale, ha di fatto tolto la possibilità al consorzio di bonifica del Tronto di esigere i famosi ruoli urbani che tanto rumore, chiasso e sconcerto avevano destato tra i contribuenti. Io ritengo che la cancellazione della famosa e odiata tassa di bonifica abbia costituito un tasso importante e significativo, ma purtroppo le buone intenzioni dell'assessore Agostini se così si possono definire, si sono poi scontrate con l'infernale realtà di quello che è successo dopo, perché l'assessore Agostini ha di fatto cancellato il famoso ruolo della bonifica, chiarendo che le funzioni idrauliche che originavano quel "diritto" erano trasferite alle Regioni. Il consorzio di bonifica del Tronto come gli altri consorzi che costruivano i propri bilanci su quegli introiti, si sono trovati nella condizione di non poter far fronte alle esigenze di cassa ordinarie e la situazione è crollata perché la Regione Marche non ha pensato di ovviare alle conseguenze che quella famosa delibera aveva determinato, attraverso una sistemazione complessiva, ma soprattutto specifica per il consorzio di bonifica del Tronto, delle vicissitudini finanziarie apertesesi per effetto di quella delibera di Giunta.

Ne sono successe di tutti i colori al consorzio di bonifica del Tronto. C'è stata la nomina di un commissario, Landi, che per qualche mese ha cercato di ricostituire il plenum degli organi del consorzio di bonifica del Tronto che si erano nel frattempo dimessi proprio perché impossibilitati a far quadrare il bilancio, il commissario Landi con una serie di relazioni ha definito insostenibile la situazione e ha passato la mano, nel corso dell'assestamento del 2003 è stata prima individuata la figura del commissario straordinario, successivamente è stato nominato nella persona dell'ing. Del Papa cui è stata delegata una serie di attività dirette al risanamento finanziario di questo consorzio. In realtà, in assenza di risorse specifiche e di una

intesa, in particolare, fra Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno e Regione Marche, il neo-commissario si è trovato a brancolare completamente nel buio.

Vi comunico alcune "chicche" che si sono verificate nel corso di queste settimane. Per il periodo natalizio ma anche nei giorni lavorativi l'Enel ha tagliato l'energia elettrica, perché la morosità nei confronti dell'Enel ha ormai raggiunto livelli astronomici che hanno portato il dipendente in una situazione paradossale: andavano a lavorare e non potevano lavorare se non con la luce solare, che nel periodo natalizio non è così prolungata. Siamo arrivati all'assurdo di ritardi spaventosi nella erogazione delle mensilità ai dipendenti che sono in uno stato di agitazione continua, la Regione ha autorizzato il consorzio di bonifica del Tronto a emettere un ruolo straordinario a carico degli agricoltori che beneficiano del servizio irriguo per tamponare la situazione, sono state anche utilizzate impropriamente alcune economie relative a investimenti su alcune opere idrauliche e siamo arrivati ai giorni d'oggi. Per far fronte alle esigenze di cassa ultimamente la Giunta regionale ha addirittura autorizzato la vendita della sede dell'ente, a mio modo di vedere confliggendo con quello che stabilisce il codice civile, che fa divieto agli enti pubblici di vendere le sedi, gli spazi, le strutture che sono direttamente necessari per l'espletamento delle attività istituzionali. Nonostante questo, pur di fare cassa si è arrivati addirittura all'autorizzazione alla vendita che si svolgerà, come pubblico incanto, il 24-25 febbraio. E' una situazione assolutamente abnorme, la Regione e la Provincia si rimpallano le responsabilità, nel frattempo i dipendenti sono in agitazione, non sanno se il 27 prenderanno la paga, i servizi di manutenzione di tutto il sistema irriguo non vengono assicurati da tempo, quindi a marzo quando il periodo di irrigazione inizierà probabilmente non ci saranno nemmeno le infrastrutture e le strumentazioni sufficienti a garantire il sistema di irrigazione e nel frattempo non si prende una decisione. Anche il prefetto di Ascoli Piceno si è interessato alla vicenda, c'è un rimpallo continuo, io chiedo che venga approvato questo emendamento diretto a stanziare in via del tutto straordinaria la somma di due

miliardi, che potrebbe consentire a questo consorzio di andare avanti, di pagare gli stipendi, in attesa di un più ordinata e organica sistemazione.

Queste sono vicende molto importanti e vi annuncio che, in assenza di un intervento di questo genere farò un esposto alla Corte dei conti, perché quello che sta accadendo al consorzio di bonifica del Tronto ci vede tutti responsabili a questo punto, perché vi sono fenomeni, probabilmente, anche di distrazione di fondi pubblici rispetto alle finalità proprie, per altre finalità pure pubbliche ma non coerenti con i piani di investimento ci sono casi in cui i dipendenti sono messi nella condizione di non lavorare perché manca la luce per far funzionare il centralino. Non si può rimanere silenti e attoniti di fronte a una situazione che da domani, in assenza di approvazione dell'emendamento, porrò all'attenzione della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Moruzzi.

MARCO MORUZZI. Il gruppo Verdi ha presentato una risoluzione in cui si chiede di mettere mano al riordino, quindi non soltanto finanziarie e lasciare le cose come stanno, perché quello che denuncia il collega Castelli è vero, c'è una situazione in cui stanno maturando delle pendenze, alle quali si rischia di dover far fronte comunque con risorse della pubblica amministrazione, quindi qui va fatta chiarezza, sia riducendo i fattori di costo, sia dando una indicazione molto chiara in direzione della riforma dei consorzi di bonifica che va fatta, mettendo anche fine, come giustamente la Regione ha fatto, anche al balzello derivante dai costi di bonifica che gravavano anche su coloro che non ricevevano nessun vantaggio dalle opere di bonifica e comunque questo emendamento ha il pregio di richiamare all'attenzione di tutti l'urgenza di intervenire su questa materia, non come propone di fatto Castelli, nello strumento incompleto dell'emendamento, destinando risorse pubbliche a questo provvedimento, ma mettendo mano a provvedimenti che servano a far fronte alla situazione.

Il rischio è anche quello che zone irrigue

non dispongano della corrente elettrica, perché se è vero che d'inverno gli uffici non illuminati non consentono al personale di lavorare, le pompe che non ricevono corrente elettrica d'estate quando c'è più luce ma l'acqua nelle zone irrigue arriva soltanto quando c'è pompaggio, rischiamo di avere un danno rilevante all'economia orticola, in particolare, dell'ascolano, dove le produzioni per unità di superficie raggiungono dei valori che sono senza dubbio molto più elevati dei costi che si deve sostenere per l'irrigazione. Quindi senza l'irrigazione in quelle zone si provoca un danno all'economia molto rilevante, credo che sia urgente capire come si garantisce al sistema agroindustriale del territorio, che fa riferimento al consorzio di bonifica del Tronto, di poter continuare a produrre e questo credo che sia un elemento su cui tutti sono d'accordo, indipendentemente dalla valutazione che ciascuno può dare sulla validità o sull'efficacia dello strumento "consorzio di bonifica". Credo quindi che sia importante, al di là dell'esito del voto su questo emendamento, che vengano delle rassicurazioni sulla strada che si intende percorrere, per fare in modo di non trovarci, nei prossimi mesi, di fronte a un'emergenza che non riguardi più il semplice funzionamento della struttura "consorzi di bonifica", ma rischia di riguardare il funzionamento del sistema di irrigazione.

Il mio voto su questo emendamento è un invito, più che un assenso a questa filosofia di destinare soldi del bilancio regionale a ripianare buchi del passato, anzi su questa filosofia devo dire che non convengo, ma proprio perché non ci si trovi più di fronte a emendamenti e sollecitazioni di questo genere, credo che dobbiamo risolvere, pur con le difficoltà che comprendo e che conosco bene, questo problema per dare una risposta. Si è parlato di unificazione dei consorzi di bonifica. Anche questa è una strada che può essere percorsa. La soluzione data fino ad oggi, quella di trasferire una parte delle competenze alle Province non ha raggiunto il risultato se ancora il consorzio di bonifica c'è fino ad accumulare dei deficit e c'è chi poi, strumentalmente, cerca di riversare sulla pubblica amministrazione tutti i deficit pregressi, presenti, futuri. Su questo non si può essere

d'accordo, ma per non essere d'accordo bisogna dare un colpo di spugna a un'organizzazione che questi deficit li ha prodotti o che si reggeva soltanto sulla persistenza di un balzello che politicamente non è condivisibile.

Mi auguro che si colga l'occasione di questa discussione per dire che cosa si pensa di fare, che cosa si ritiene che sia possibile fare e dove non è possibile arrivare, in maniera che tutti coloro che intervengono su questo dibattito lo facciano in modo costruttivo e non demagogico, lasciando gli agricoltori in una situazione di potenziale difficoltà, i dipendenti del consorzio di bonifica del Tronto in una situazione di difficoltà e tutti gli amministratori nella condizione di poter rinviare l'assunzione di responsabilità diretta su una vicenda come questa, rispetto alla quale veniamo periodicamente chiamati in causa.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Agostini.

LUCIANO AGOSTINI. Non ho difficoltà ad intervenire su questo argomento, anche se si tratta di un ente che opera nel territorio in cui vivo. Anzitutto bisogna uscire dalla strumentalità delle cose. La Regione Marche si è adoperata per togliere la tassa sulla bonifica che riguardava circa 66.000 famiglie dell'ascolano. Una tassa che era ritenuta dai più anacronistica ed è inutile che ricordi a Castelli l'attivismo e l'attività fatta dall'Ugl che ha proposto ricorso degli utenti a mani piene. Se la Regione Marche si è attivata per togliere una anacronistica tassa, bisogna discutere su come affrontare il problema della riorganizzazione dei consorzi di bonifica, che evidentemente non vogliamo si lascino morire di morte naturale, perché pensiamo che, ad esempi per alcune funzioni, in particolare per l'irriguo, essi ancora oggi svolgano una funzione importante, quindi dobbiamo cercare di dare alcune risposte. Ma la risposta è quanto meno sbagliata se pensiamo di rimborsare i debiti a pie' di lista.

Io ritengo che un intervento la regione possa farlo e sopportarlo a fronte di un progetto di riorganizzazione dei consorzi stessi, tant'è che stiamo ragionando insieme alle Province, che oggi sono titolari esclusivi della funzione

della bonifica, come attivare un progetto di riorganizzazione e di ristrutturazione degli enti stessi, perché è evidente che se quella funzione e quella tassa sono state abrogate, gli stessi enti non possono proseguire con la stessa valenza precedente.

Io sono disponibile — e penso che possa essere disponibile la Regione Marche — a ragionare anche con interventi propri, qualora di fronte a un progetto di riorganizzazione che venga fatto insieme alla Provincia. Sarebbe oltremodo sbagliato cercare di coprire debiti di breve periodo che ci consentirebbero solo di procrastinare uno status quo che non porta nulla né ai consorzi di bonifica, né agli agricoltori, né ai cittadini. Dopodiché penso che stiamo ragionando, nello specifico per quello che riguarda la provincia di Ascoli, su un'ipotesi di organizzazione dei tre consorzi, essendo la provincia di Ascoli Piceno l'unica che prevede tre consorzi di bonifica. Quindi un consorzio unico, magari, vedendo anche la ristrutturazione del personale per assolvere a nuove funzioni in un consorzio unico e gli altri eventuali esuberanti sistemarli in amministrazioni pubbliche, in particolare quelle che oggi detengono la funzione della bonifica, ma cercare di inquadrare tutto dentro un progetto di riorganizzazione. Su questo noi siamo disponibili a fare la nostra parte nei tempi e nei modi che possiamo stabilire, per risolvere il problema strutturale e non solo di carattere contingente.

Dentro questo processo di riorganizzazione l'impegno potrebbe anche essere più forte da parte della Regione Marche, però sono contrario all'emendamento, perché secondo me procrastina solo lo status quo, invece noi dobbiamo impegnarci a un ragionamento di riorganizzazione strutturale. Tra l'altro mi pare che proprio per giovedì è stato proposto un ulteriore incontro presso la Provincia di Ascoli per vedere se alcune ipotesi di riorganizzazione e di ristrutturazione che oggi sono in cantiere, possano rapidamente andare avanti e quindi vederci nuovamente chiamati a breve, in Consiglio regionale, a ragionare su un progetto anche legislativo, di riorganizzazione e ristrutturazione dei consorzi stessi.

Chiedo quindi al consigliere Castelli di prendere atto delle mie dichiarazioni e di ritira-

re l'emendamento, perché c'è una disponibilità in questa direzione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Moruzzi.

MARCO MORUZZI. Dopo queste dichiarazioni cambio il mio voto e invito il collega a riflettere sull'opportunità di approvare la risoluzione presentata dal gruppo Verdi su questo argomento o un'altra risoluzione. Vedo che questa sollecitazione ha avuto già un suo effetto, quindi mi ritengo soddisfatto che l'intenzione di voto favorevole a questo emendamento ha dato. L'assessore ha risposto ad alcune sollecitazioni dando dei segnali positivi, che poi vorremo vedere tradotti, anche se questo non dipenderà solo dalla Regione Marche. Quindi non darò più voto favorevole a questo emendamento.

Potremmo ritrovarci sul documento presentato e sancire un'indicazione del Consiglio a un intervento per il risanamento di questa situazione a garanzia degli agricoltori e della pubblica amministrazione, oltre che degli stessi consorzi di bonifica.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Castelli.

GUIDO CASTELLI. Pur apprezzando l'intervento dell'assessore Agostini, credo che sia necessario, a maggior ragione, che l'emendamento rimanga.

Bene ha fatto la Regione a cancellare l'odiato tributo; male ha fatto la Regione a cancellare l'odiato tributo, senza allora preoccuparsi delle conseguenze che determinava. Come fa Berlusconi nei confronti della Regione, "chi di Berlusconi ferisce, di Berlusconi perisce", perché rispetto alla Provincia che si è vista accollare la partita è chiaro che quell'operazione, probabilmente, fu intempestiva, perché ci si doveva pensare allora.

E' vero che questo è un tampone un-tantum e che è necessario affiancare a questa misura quello che diceva l'assessore Agostini e noi siamo favorevoli anche a contribuire allo sforzo per trovare una sintesi fra Provincia e Regione, tuttavia le condizioni finanziarie sono

tali da non esimerci da una iniezione finanziaria immediata. Lo dimostra quello che ha autorizzato la Giunta, che di fatto ha autorizzato l'alienazione della sede, proprio per dar luogo a una soluzione immediata. Che vi sia necessità di un tampone lo dice la Giunta. Quindi, perché scegliere la strada dell'alienazione della sede, di una parte del patrimonio che può essere utile anche per quel processo eventuale di fusione e quant'altro? Visto che c'è necessità di un un-tantum, credo che sia più corretto procedere attraverso una spesa per investimento piuttosto che attraverso l'espunzione della sede dal patrimonio dell'ente che probabilmente ha valore superiore a questo mutuo.

E' vero che non è mai bella una misura un-tantum, però oltre al bello e all'opportuno c'è il doveroso. Cosa vuol dire? Il Tar Marche non a caso, quando respinse il ricorso del consorzio di bonifica del Tronto contro il provvedimento della Giunta regionale che cancellava la tassa, disse cose molto precise e in particolare nella sentenza si legge che "dei problemi finanziari conseguenti alla cancellazione della tassa dovrà necessariamente farsi carico la Regione Marche, visto che i consorzi di bonifica, secondo quanto previsto dalla legge regionale 13/85 si qualificano come enti strumentali o quanto meno dipendenti dalla Regione e sottoposti alla sua vigilanza ai sensi dell'art. 25 dello statuto originale". Quindi condivido, da un punto di vista estetico, che una misura un-tantum, un tampone del genere non è una bella cosa. Probabilmente non è bella ma sicuramente è doverosa. L'oggetto di un dovere deve in qualche modo essere considerato con la dovuta attenzione, visto che di dovere si tratta.

Del resto, proprio nel recente passato abbiamo proceduto a una serie di interventi simili per la famosa azienda del Monte Catria la quale a ogni assestamento ricompare e lì giù a quattrini... Attenzione, un conto è un'azienda speciale, un conto un consorzio che è ente strumentale della Regione, per il buon andamento del quale noi Regione siamo tenuti a un comportamento obbligatorio e doveroso. Ecco perché, accogliendo la buona disponibilità dell'assessore Agostini che ringrazio, ritengo che sia assolutamente necessario dare corso a questa iniezione finanziaria che è vero, serve solo

a tamponare e da subito si dovrà allestire il necessario per far sì che le diseconomie del consorzio di bonifica del Tronto che ci sono e che vanno sanzionate, possano essere sanzionate, però da qui non si esce. Ci dovevamo pensare prima. Però correva l'11 dicembre 2001 quando l'odiato balzello fu cancellato, eravamo dieci giorni prima di approvare la mega manovra finanziaria: probabilmente si è cercato di fare un provvedimento sollecitato più da una situazione generale politica che non da una vera valutazione del problema. Ora lo dobbiamo fare, apprezzo l'atteggiamento dell'assessore Agostini, ma ritengo che comunque vi sia necessità, proprio per sbarcare il lunario, di far fronte all'impediente necessità finanziaria. Mantengo l'emendamento non per ragioni polemiche o propagandistiche, ma perché credo che sia un comportamento obbligatorio e doveroso di cui, anche a futura memoria, è bene lasciare traccia.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Il Consiglio non approva

Emendamento n. 27. Ha la parola il consigliere Castelli.

GUIDO CASTELLI. So che il collega Luchetti è membro del comitato tecnico di nefrologia e persona avvertita per quanto riguarda questo problema. Com'è noto, questo autunno vi è stata una grossa vertenza fra l'associazione dei nefropatici e la Asl 13 di Ascoli Piceno. Grazie all'impegno di tutti, delle associazioni di categoria e anche grazie all'impegno politico di Luchetti, si trovò soluzione a una serie di problemi che sostanzialmente erano di localizzazione del trattamento nefrodialitico presso l'ospedale Mazzoni, soluzione che fu fra l'altro sollecitata e validata dall'intervento sia dell'assessore Melappioni che del dott. Zuccatelli, quindi una vicenda finita bene, di cui tutti possiamo essere contenti. In quella sede fu stilato un protocollo d'intesa fra Aned e il dott. Zuccatelli, per impegnarsi formalmente a dare un certo tipo di localizzazione al trattamento nefrodialitico, che tuttav-

presupponeva dei lavori di ristrutturazione, del valore di poco meno di un paio di miliardi. L'assessore Melappioni si impegnò, alla prima circostanza utile a prevedere questa cosa, a me pare che questo tipo di stanziamento diretto, finalizzato non vi sia, quindi il mio emendamento è volto a questo: a prevedere uno stanziamento finalizzato per quanto riguarda la spesa di investimento, a questa ristrutturazione che è stata oggetto di una precisa e felice conclusione della vicenda, che ha riguardato anche in maniera piuttosto forte l'associazione dei pazienti nefropatici e la Asl, quindi è un emendamento che vuole garantire il buon esito di quella vicenda di cui tutti — Regione, assessorato, Asl 13, comitato tecnico per la nefrologia e consiglieri regionali — dovrebbero andar fieri. Quindi chiedo l'approvazione di questo emendamento come esito ultimo di un procedimento condiviso e secondo me positivo per tutti gli attori di questa vicenda che aveva avuto anche momenti di grosso impatto, perché ad Ascoli si era cominciato a praticare lo sciopero della dialisi, tanta era la contrapposizione, l'incomunicabilità tra i soggetti. Proprio per non fare argomento di propaganda e strumentalizzazione, mi dichiaro fin da ora disponibile a rinunciare all'emendamento di fronte a garanzie pubbliche, ufficiali e certe che vi siano le cose, perché io non voglio dar fastidio, voglio semplicemente che vi sia una garanzia circa il rispetto ufficiale di una cosa che Melappioni era d'accordo a fare. Quindi annuncio la mia disponibilità al ritiro, di fronte a garanzie precise.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Agostini.

LUCIANO AGOSTINI. Credo che il consigliere Castelli abbia posto un problema giusto, di sensibilità non solo politica ma anche umana, anche se a volte la parte politica è tentata enormemente a strumentalizzare vicende di questo genere. Ricordo quando si affrontò, sempre ad Ascoli Piceno, un argomento analogo con l'associazione dei diabetici e ricordo i meeting fatti a Colle San Marco. Poi, con la programmazione che l'azienda aveva messo in campo si è arrivati a una soluzione ottimale e

sicuramente molto migliore di quella precedente, dove c'era una sorta di azione "casereccia": persone dell'associazione che distribuivano i farmaci e quant'altro.

Quando affrontiamo questi problemi la tentazione che abbiamo è quella, a volte, di cavalcarli, però se stiamo alla programmazione delle leggi e degli atti, in questo caso della Asl n. 13 nel medio termine alcuni risultati si hanno.

Non conosco bene i termini, ma per aver parlato con l'assessore mi pare che la questione sia già stata impostata nei termini citati dal consigliere Castelli, quindi nella modulazione, anche finanziaria, annuale, della programmazione finanziaria vi sarà la realizzazione degli impegni assunti con l'azienda e con l'associazione. Ribadiamo la volontà già espressa precedentemente in quel di Ascoli e ricordo che l'assessore venne a un apposito incontro per focalizzare questo problema, quindi anche gli impegni finanziari verranno modulati nella pianificazione annuale.

GUIDO CASTELLI. Ritiro l'emendamento.

Emendamento n. 28. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Emendamento n. 29. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Emendamento n. 30. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio non approva

Subemendamento 031. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio non approva

Emendamento n. 31. Ha la parola il consigliere D'Angelo.

PIETRO D'ANGELO. Questo emendamento affronta un'emergenza ambientale drammatica che stiamo vivendo in questo periodo, quella delle polveri sottili. Sappiamo che il decreto n. 60 del 2002, che recepisce le direttive comunitarie, fissa i valori limiti, i valori obiettivo, le soglie di allarme per gli inquinanti prioritari e per il particolare atmosferico PM10. E' un'emergenza che ha portato giustamente questa Regione a limitare la produzione di polveri sottili con misure urgenti, con provvedimenti di emergenza, come la limitazione e il blocco del traffico veicolare, ma per affrontare con determinatezza e con efficacia questa problematica, non sono sufficienti interventi di emergenza sul traffico autoveicolare, ma questi debbono essere accompagnati da interventi strutturali a medio e lungo termine, affinché si abbia un'azione efficace che porti ad un sostanziale miglioramento delle condizioni dell'ambiente esterno nell'arco di tutto l'anno.

Voglio ricordare ai colleghi che mi sono permesso di fare questo emendamento che destina 500.000 euro a favore dei Comuni per interventi alternativi al blocco del traffico per ridurre l'inquinamento da PM10, in quanto sono ben 28 i Comuni della nostra regione che nell'arco del 2003 hanno superato molte volte i limiti consentiti dalla legge. Ve ne elenco solamente alcuni per farvi rendere conto dell'importanza di affrontare con determinazione questo aspetto.

Pesaro, via Giolitti, 106 superamenti nell'anno 2003; Fano, via Montegrappa, 120 superamenti; Ancona, piazza Roma, 52 superamenti; Ancona, via Bocconi, 67 superamenti; Ancona, Torrette, 52 superamenti; Falconara, 54 superamenti; Montemarciano, 151 superamenti; Senigallia, 52 superamenti; Ascoli Piceno, via Marcolini, 48 superamenti; Ascoli Piceno, capoluogo, 33 superamenti; San Benedetto del Tronto, 97 superamenti, Monsampolo, 44 superamenti.

Ritengo che questo dramma attuale, ambientale, che stanno vivendo molti cittadini delle zone urbanizzate debba essere affrontato, oltre che con interventi di emergenza — parziale blocco del traffico veicolare — anche con interventi strutturali di medio e lungo termine.

Questo è il senso dell'emendamento. Mi

auguro che questo Consiglio, di fronte al dibattito che si è innescato su questa problematica in questi ultimi periodi, abbia la sensibilità di approvare questo emendamento che va in qualche modo a cercare di risolvere in maniera duratura la problematica delle polveri sottili PM10.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pistarelli.

FABIO PISTARELLI. Volevo tornare ad un ragionamento complessivo su questa questione degli interventi di riduzione dell'inquinamento da PM10, perché mi pare doveroso ricordare che nelle ultime settimane, almeno interventi della Regione sull'incertezza della situazione vi sono stati perché sono state necessarie delle precisazioni anche a mezzo stampa sulla portata di certi indirizzi che l'assessorato diceva essere chiari, ma che in realtà hanno avuto ricadute poco chiare a livello di amministrazioni locali su quanto da fare.

Domenica c'è stata una chiusura di vari centri storici anche nella nostra regione. Ritengo che la filosofia non possa essere quella dell'una-tantum. Apprezzabilissime le iniziative di chiusura, di blocco parziale, però mi pare ci debba essere un altro tipo di approccio, perché non si può usare un certo metodo a Roma ed un altro ad Ancona. Quando si parla di politiche concertate in tutti i settori, ritengo che soprattutto in questi ambiti che hanno impatti economico-produttivi, sociali in senso lato, vi debba essere una concertazione tra tutti i soggetti istituzionali ed anche economici, perché si tratta di livelli di controllo che influiscono sulle attività economiche, al di là della mobilità in senso stretto.

Mettiamoci nell'ottica di usare gli stessi strumenti, le stesse impostazioni su queste questioni come su altre.

In questo senso l'emendamento di D'Angelo va nella direzione di incentivare sotto il profilo finanziario questo tipo di approccio. Se il metodo è quello che dicevo e che spero possa essere seguito, noi siamo a disposizione a seguire certo tipo di riflessioni, certamente non con la clava o con le asce ma con intelligenza.

L'art. 7-omnibus ha saltato un passaggio,

che è forse è stato trascurato con l'emendamento precedente a firma Castelli: dentro le questioni della mobilità, quindi del rapporto con altre questioni, con altri mezzi, per esempio il ferro, ci sono delle cose da tenere presente. Con l'emendamento precedente noi proponevamo i treni turistici periodici finalizzati alla conoscenza delle nostre bellezze ecc. Quello può essere uno degli strumenti in grado di attivare cose sinergiche e positive, anche alla luce delle riduzioni di impatto ambientale per quanto riguarda l'inquinamento da polveri sottili.

Facciamo finalmente una politica organica. Questo era il senso del precedente subemendamento che è passato senza colpo ferire, lasciato nel vuoto delle proposte che sono venute dai nostri banchi ma senza alcuna discussione. Se facciamo una politica integrata e organica qualcosa si può raggiungere a livello di abbattimento di polveri, di inquinamento, di livelli di inquinamento dell'aria, ma se non facciamo queste politiche integrate non riusciremo mai, con dei provvedimenti-tampone, che poi sconcertano pure per il loro impatto, a raggiungere quegli obiettivi.

Ritengo che la linea tracciata da D'Angelo possa essere favorevolmente seguita, almeno come indirizzo e come stimolo anche a livello di risorse finanziarie a disposizione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Castelli.

GUIDO CASTELLI. Citava prima l'assessore Agostini l'intervento di ieri su *Il Corriere Adriatico*, dell'assessore all'ambiente di Ascoli Sandro Galosi, il quale non ha mai detto che non esiste l'inquinamento. Se volete vi rileggo l'articolo che ho sotto gli occhi. Dice semplicemente che "a mia specifica domanda rivolta al collega di Pesaro durante una delle riunioni svolte in Regione, che da due anni già adotta queste misure di limitazione della circolazione stradale, mi è stato risposto con grande candore che non era dimostrabile che le targhe alterne abbiano portato giovamento". Ben diverso, quindi, quello che ha detto Galosi, facendo un semplice discorso: anzitutto il provvedimento delle targhe alterne non si attaglia a tutte le città nello stesso modo, perché per come è fatta

Ascoli e per il tipo di sviluppo urbano che presenta le targhe alterne sono improponibili o quasi e comunque un conto sono quelle che emergono come esigenze di Pesaro città e Ancona città e un conto sono quelle di Ancona. Il tavolo di concertazione deve essere attivato in maniera tale che vi possa essere una modulazione reale, non si può andare avanti per provvedimenti ideologici nel senso di far sparire in questo tipo di limitazione la panacea di tutti i mali e bene ha fatto il ministro Matteoli l'altro ieri a dire che questi sono spesso dei provvedimenti-spot che poco o nulla a che fare hanno con la risoluzione del problema, che si risolve attraverso incentivi che questa finanziaria e la legge delega sull'ambiente prevedono, non so se di 300 miliardi o qualcosa del genere, per rinnovare il parco macchine, per fare in modo che vi sia tutto quello che sappiamo sull'impatto ambientale del traffico veicolare. Quindi Sandro Galosi ha ragione, perché non si può pensare che tutto possa essere adeguato alle esigenze più o meno evidenti delle città di Pesaro e Ancona, quando ad ogni realtà è giusto che si calibri la risposta adeguata.

Era Sandro Galosi che citava quello che veniva fuori dalle centraline ad Ascoli. Potrei dire che quelle centraline hanno funzionato tardi e male perché la Regione e la Provincia non si mettevano d'accordo su chi dovesse allestire il servizio di rilevazione. Feci un'interrogazione qualche tempo fa, anche perché su queste benedette centraline c'è stata una querelle che non ha visto la Regione Marche brillare per tempestività. Quindi lasciamo perdere Galosi che ha fatto bene il suo mestiere non tanto in quanto scolaro quanto come assessore all'ambiente, che cerca di cedere poco all'ideologismo che spesso pervade questi provvedimenti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Moruzzi.

MARCO MORUZZI. Noi verdi gradiremmo l'accoglimento di questo emendamento, perché sappiamo che per aggredire questo problema dell'inquinamento da PM10 occorrono provvedimenti che oggi non sono ancora stati dispiegati e in futuro la problematica sarà ancora più forte, perché le norme europee che detta-

no i limiti prevedono che questi limiti diventino sempre più restrittivi nei prossimi anni, fino ad arrivare a una soglia, nel 2010, che è esattamente la metà di quella che attualmente dobbiamo rispettare. Se applicassimo già da ora questa soglia, questo vorrebbe dire che non soltanto nelle grandi città ma anche nei comuni con pochi abitanti noi non riusciamo a stare nei limiti di legge, non alcuni giorni del mese, non alcune settimane dell'anno ma la quasi totalità dell'anno. Quindi occorre che questi interventi siano fatti aggredendo i grandi numeri e rischiamo che questa aggressione ai grandi numeri si finisca per fare soltanto con la chiusura del centro e con le targhe alterne, che sono proprio quelle misure che qui sono state individuate come misure tampone e non misure strutturali.

Oggi siamo costretti a queste misure tampone alcuni giorni della settimana, in alcune occasioni e rischiamo di dover — se vogliamo rispettare questi limiti che riducono la mortalità nelle città, non li annullano: più alto è il PM10, più alta è la mortalità e più alta è la patologia che colpisce anziani e bambini —... Ormai gli studi sono molto chiari, hanno validazioni da parte di organismi come l'Oms, di medici epidemiologi di tutti gli specialisti che peraltro anche in questi giorni, sulla stessa stampa locale sono intervenuti proprio perché conoscono queste ricerche, queste pubblicazioni che dicono che ogni 120 microgrammi per metro cubo in più presenti nell'aria ci sono, dopo tre giorni di superamento dei limiti, 8 morti in più e decine di ricoveri al pronto soccorso, centinaia di patologie respiratorie, in particolare nella popolazione anziana e nei bambini.

Per questo noi gradiremmo l'accoglimento di questo articolo e pensiamo, come verdi, che nella compatibilità del bilancio ci possano stare altri 500.000 euro finanziati con il mutuo, per incoraggiare i Comuni a prendere i provvedimenti. Se guardiamo i provvedimenti di sostituzione dei mezzi di trasporto, di interventi sulla conversione degli impianti di riscaldamento, sulle centrali di produzione dell'energia elettrica, che possono essere anche di piccola taglia utilizzando le energie rinnovabili, ci accorgiamo che nelle altre regioni si sta facendo molto di più. Ci sono degli

incentivi che vanno diretti ai cittadini per l'acquisto di questi mezzi, ci sono incentivi per la conversione dei mezzi esistenti, sono iniziative prese dalle Regioni, dalle Province, dai Comuni ma nel nostro territorio vediamo ben poco.

C'è questa tendenza al rinvio, ad affrontare l'argomento successivamente, ma successivamente l'emergenza sarà ancor più grave, perché i limiti di legge saranno ancor più difficili e rigorosi da rispettare.

Quindi se vogliamo aggredire i grandi numeri dobbiamo sostituire i mezzi o dobbiamo fermare i mezzi. Scelga l'Amministrazione che percorso prendere: se quello dell'emergenza, fermando sempre più frequentemente i mezzi con il meccanismo della chiusura del traffico o delle targhe alterne, che non saranno più ipotizzabili come provvedimenti della domenica quando non si lavora, ma rischieranno di diventare provvedimenti anche nei giorni lavorativi, con gravi disagi, visto che il sistema di trasporto pubblico non ha la capacità di dare una risposta di sostituzione di tutto il trasporto privato. Noi, come verdi saremo i primi ad auspicare un potenziamento del trasporto pubblico, ma non mi sembra che si vada in questa direzione, anzi se mai si va nella direzione del taglio del numero delle corse e dei contributi per la copertura dei costi del sistema del trasporto pubblico.

Noi gradiremmo che questo emendamento fosse accolto, che questo segnale fosse dato alla nostra regione. E' un segnale più politico che capace di determinare una inversione di rotta, però credo che mirando queste risorse ai provvedimenti di sostituzione dei mezzi, se abbiamo un mezzo ecologico al posto di un mezzo che produce nell'aria grandi quantità di polveri sottili, abbiamo un effetto che dura 365 giorni l'anno. Quindi ogni mezzo è un effetto moltiplicato 365 volte e su questo credo che il provvedimento possa essere l'occasione per mettere in movimento anche un cofinanziamento da parte delle Province, un cofinanziamento da parte dei soggetti pubblici, un cofinanziamento anche da parte dei privati per un progetto di trasformazione del parco mezzi di trasporto pubblico e privato, che nella nostra regione procede con movimento normale, quello della sostituzione dei mezzi e forse

neanche con quello, dato che tutti i contributi che noi diamo alle aziende di trasporto pubblico per il ricambio del parco mezzi non sono ancora oggi vincolati all'utilizzo di carburanti o mezzi di trasporto che non emettano nell'aria idrocarburi e polveri che oggi sono pesantemente sotto accusa e con i quali dovremo comunque fare i conti.

PRESIDENTE. Faccio una proposta, perché alle 18,30 avevamo detto che dovremmo avere concluso i due atti, diversamente si va in seduta notturna. Propongo di non discutere gli articoli senza emendamenti.

Ha la parola l'assessore Agostini.

LUCIANO AGOSTINI. Penso sia più utile intervenire alla luce di alcuni risultati che il tavolo della concertazione ha messo in piedi, dando più puntuali indicazioni di intervento rispetto alla questione che è stata sollevata. Peraltro do merito al consigliere Castelli di fare una difesa d'ufficio dell'assessore al Comune di Ascoli. Il problema è che se lui leggesse bene la delibera vedrebbe che la Regione Marche non ingabbia e non dà ordini perentori ad alcuno in questa direzione. Indica una strada, la indica alle Province e ai Comuni, ma ogni Comune è libero di poter mettere in atto tutti i provvedimenti che ritiene necessari perché quel problema, che incide sulla salute dei cittadini, venga abbassato, quindi questo modello Pesaro-Ancona è un'ipotesi, una proposta, ma la delibera proposta dall'assessore Amagliani lascia liberi i Comuni di decidere su tutti i provvedimenti che vogliono prendere per ridurre quel tipo di nocività per la salute dei cittadini.

Siccome su questo fronte quella Amministrazione è scoperta, si sono combinati disastri ad Ascoli sui parcheggi, sul traffico ecc., adesso c'è l'opportunità di scaricare una polemica politica contro la Regione e ce la prendiamo con la Regione. Se leggesse la delibera, dà la possibilità ai Comuni di mettere in atto tutti i provvedimenti. Mi dispiace che queste cose le debba cogliere solo il sottoscritto, D'Angelo non si ricorda mai di intervenire sulle vicende barbariche, dal punto di vista ambientale, del Comune di Ascoli Piceno.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Giannotti.

ROBERTO GIANNOTTI. Noi voteremo questo emendamento, perché rappresenta, di fatto, un pesantissimo atto di accusa nei confronti della politica ambientale della Regione. L'intervento del consigliere Moruzzi credo debba essere preso a riferimento per le cose che ha detto, per i richiami che ha fatto rispetto alla inadeguatezza complessiva dell'intervento regionale. Se l'assessorato all'ambiente fosse rimasto estraneo a questo discorso avrebbe fatto meno danni, perché ha fatto solo confusione, pretendendo di esercitare un ruolo di indirizzo attraverso imposizioni, attraverso indicazioni cosiddette autorevoli, mancando di affrontare il nodo vero della questione, che non è quello della razionalizzazione del traffico nei centri storici, non è quello della chiusura a giornate alterne del traffico nei centri storici, il problema vero è quello che ha detto il consigliere Moruzzi: manca un'azione complessiva che consenta di affrontare e risolvere alla radice il problema dell'inquinamento da PM10.

E' chiaro che fa comodo all'assessore Agostini cavalcare una dichiarazione giornalistica per richiamare responsabilità dell'Amministrazione comunale di Ascoli, ma rimaniamo al tema che è quello della politica ambientale, rispetto al quale non un gruppo consiliare cosiddetto moderato, cosiddetto reazionario come volete, ma un gruppo al quale fino a ieri avete accreditato titolarità nell'esprimere la politica ambientale di questa Regione che oggi per altri motivi è fuori dall'Esecutivo... (*Interruzione*). Le motivazioni addotte dal consigliere Moruzzi non sono state motivazioni politiche ma sono state motivazioni di ordine tecnico, sostenute puntualmente. Quindi oggi prendiamo atto che c'è un grave vuoto di iniziativa nella politica ambientale regionale e rispetto a questo credo che l'emendamento presentato dai colleghi del gruppo Verdi sia il tentativo di riempire questo vuoto e quindi noi voteremo questa proposta.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Amagliani.

MARCO AMAGLIANI. Non volevo in-

tervenire, ma davvero alle volte si è portati a doverlo fare. Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire e qui si mente sapendo di mentire. Ho detto la volta precedente e ripeto oggi, intanto che l'atto predisposto dalla Giunta regionale non ordina alcunché e di questo hanno preso atto tutti, in modo particolare i quattro assessori provinciali all'ambiente, i quali hanno stilato ultimamente, insieme a me, un ennesimo documento di intesa che interviene all'interno di alcune indicazioni. Ma io faccio presente al consigliere Giannotti che la sua Pesaro ha firmato un anno fa un documento in cui si impegnava a mettere in essere alcune azioni. Le città di Pesaro e Fano sono le uniche città che qualcosa hanno fatto.

La città di Ascoli si era pure impegnata a mettere in campo alcune azioni che non ha assolutamente prodotto. La città di Ascoli non ha messo in campo nulla rispetto alle azioni che si era impegnata a fare. Che gli interventi proposti, che le azioni indicate non siano la panacea di tutti i mali lo sappiamo bene tutti noi. Le azioni sono scritte nel protocollo d'intesa che affiancava la delibera di un anno fa: c'erano azioni a breve, medi e lungo termine e le azioni a breve termine sono molto più pesanti di quelle che ho indicato con l'ultima delibera. Quindi, prima di parlare bisognerebbe leggere gli atti e sapere cosa le amministrazioni di riferimento si erano impegnate a fare e non hanno fatto. (*Interruzione*). La polemica l'ha fatta lei, consigliere Castelli e io rispondo a lei perché la polemica l'ha fatta lei. Così come la volta precedente la polemica insulsa l'ha fatta il consigliere Brini, non sapendo assolutamente di cosa stesse parlando, perché oggi le cose stanno così.

La mia coerenza è tale che nei fondi Cipe sono previsti 800.000 euro per completare il sistema delle centraline nella nostra provincia, cosicché nessuno abbia più a dire, come il sindaco Di Ruscio, che non si può fare nulla perché non è certificato il livello di inquinamento. Siccome ci si attacca a questo forniremo centraline a tutta la regione Marche, perché bastano 200.000 euro da parte delle quattro Province, insieme agli 800.000 che ho detto prima, per completare il sistema delle centraline.

Voglio dire agli amici verdi che abbiamo

già fatto un grande sforzo sul nostro bilancio. In maniera molto coerente e coscienziosa non posso votare questo emendamento, anche se qualcuno altro avrebbe detto “me lo voto”, perché ho chiesto già alla Giunta regionale di fare un grande sforzo attorno a queste tematiche e mi rendo perfettamente conto che il bilancio non è qualcosa di infinito che si possa tirare a nostro piacimento, e pur apprezzando lo sforzo chiedo di apprezzare anche lo sforzo che è stato fatto da questa parte, anche di carattere culturale, di iniziare a muovere qualcosa su questo versante e a verificare quante e quali risorse sono state messe per questa tematica: 400 mila euro di spese correnti attorno ai piani di tutela dell'aria, dell'acqua e del suolo, 800.000 euro per le centraline. Credo che già da questo versante, oltre ad aver confermato la partita finanziaria corrispondente a quella dell'anno precedente, si sia fatto un notevole sforzo in avanti.

Credo di essere una persona abbastanza coerente, quindi non posso chiedere da un versante e poi pretendere che dall'altro versante venga ancora una volta dato, pur apprezzando l'indicazione che viene da parte dei consiglieri verdi.

Tenevo a dire questa cosa, perché credo che sia ora di smetterla con le fandonie, ne ho sentite troppe. Fortunatamente i cittadini a volte sono più avanti di noi e le interviste fatte in questi giorni dimostrano come gli stessi abbiano apprezzato i provvedimenti, seppure insufficienti, seppure limitati, che comunque puntano ad invertire una tendenza. Questo va fatto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
SANDRO DONATI

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere D'Angelo.

PIETRO D'ANGELO. Ringrazio per l'attenzione che è stata dedicata a questo emendamento. Nella mia volontà non c'era intenzione di strumentalizzazioni. La Regione si sta muovendo per affrontare questa problematica drammatica, noi, come verdi ritenevamo che andava fatto uno sforzo maggiore. Voglio dire al collega Amagliani, che sarà pur vero che è stato fatto un grande sacrificio per convogliare fondi sul-

l'ambiente e affrontare questa problematica, però se andiamo a sommare i mille rivoli di finanziamenti piccoli, con spinta essenzialmente localistica, superiamo sicuramente il tetto dei 500.000 euro.

Quindi, se c'era veramente l'intenzione di affrontare con determinazione questo problema, forse si rimandava ad una concertazione ampia sul territorio per festeggiamenti di centenari, per i teatri, per i santi, per l'Azione Cattolica, per iniziative musicali e quant'altro. I fiumi sono costituiti da ruscelli, torrenti. Questi mille rivoli a pioggia qua e là di natura solamente localistica, che vanno solamente a soddisfare le esigenze politiche e territoriali, avrebbero sicuramente superato i 500.000 euro qui presenti. Quindi ringrazio per l'attenzione, ma ritengo che con un po' più di accortezza questo aspetto si poteva affrontare e risolvere e forse questo sì sarebbe stato un segnale verso i verdi, non quelli che sono arrivati questa mattina.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 31.

Il Consiglio non approva

Pongo in votazione l'articolo 7. Ha la parola il consigliere Castelli.

GUIDO CASTELLI. Non rientrerò sulle questioni delle polveri sottili. Se avessi potuto parlare avrei detto semplicemente che gli assessori comunali, dal 23 aprile del 2003 non sono stati più convocati, questo è un dato. Hanno avuto notizie dalla Regione di una delibera adottata il 23 dicembre, trasmessa il 9 gennaio per la chiusura da disporsi il 18. Quindi dobbiamo anche essere consapevoli di come si fanno le cose.

Dal aprile non c'è più notizia, gli assessori comunali non sanno più niente, il 23 dicembre viene adottato dalla Giunta il provvedimento che ad Ascoli è stato trasmesso il 9 gennaio, per un'azione che veniva suggerito da svolgersi il 18. La cosa la dice lunga.

Dice Agostini “noi non comandiamo nulla”, quindi ciascuno è libero di uniformarsi a certi obiettivi di qualità. Attenzione, anche

questo non va bene, perché non credo che di interventi-spot o francobollo ha bisogno il territorio regionale. E' necessaria la programmazione di area vasta. Io non contesto la necessità, il diritto, il dovere o la competenza della Regione di calibrare in maniera gerarchicamente sovraordinata gli interventi su questo argomento, anzi è necessario. Non ci si può nascondere dietro questa discrezionalità, questa sì sbagliata. Quindi l'intervento di area vasta complessivo e organico va fatto dalla Regione, che però deve innanzitutto attivare e poi far funzionare il tavolo di concertazione e soprattutto non far piovere sulle Amministrazioni comunali le decisioni che difettano di quella caratteristica organica, limitandosi, come dice Agostini, a dare dei suggerimenti. E' sbagliato dare suggerimenti, è bene concertare prima e poi decidere. Mentre invece delle modulazioni come quelle della delibera del 23 dicembre portano le polemiche di oggi.

Sull'articolo 7 volevo un chiarimento ai commi 5, 13 e 17. Sono commi che, sempre ai sensi dell'art. 5, comma 2 della legge 31 non potrebbero essere ospitati in finanziaria. In questi tre commi affiora il mistero — così lo devo definire — di partite debitorie pregresse che si autorizza i dirigenti delle diverse aree interessate a sistemare con propri decreti.

Una di queste partite debitorie pregresse riguarda l'assessore Melappioni. A parte che è un articolo ordinamentale od organizzativo, ma in sostanza si autorizza una spesa grossa. Vorrei sapere cosa sono queste partite debitorie pregresse per le quali si autorizza il dirigente del servizio bilancio, su proposta del servizio alla persona e alla comunità...*(Interruzione)*. Sono il 5, il 13 e il 17: la sanità, lo sviluppo economico e la cosa molto grossa rappresentata dalle partite debitorie pregresse del dipartimento territorio, ambiente e protezione civile. Il territorio, l'ambiente e la protezione civile hanno partite debitorie pregresse per tre miliardi circa. Primo rilievo: a me pare che si tratti di una norma organizzativa, perché si fa riferimento a una modalità di erogazione di queste somme che viene prevista e attribuita in capo al dirigente del servizio bilancio su proposte dell'altro dirigente. Quindi si procedimentalizza un meccanismo di spesa. Di che si tratta? E'

lecito sapere cosa si cela dietro l'espressione "partite debitorie pregresse"? A mio modo di vedere questo tipo di norma non è ammissibile, perché afferente ad un aspetto organizzativo e come tale vietato per espressa disposizione dell'art. 5 della legge 31.

Detto questo in punto di diritto, chiediamo anche di sapere di cosa si tratta. In particolare sottolineo la partita debitoria pregressa che non viene evidenziata nelle sue componenti. Nessuno dice che ci sono sotto stranezze, voglio sapere di che si tratta. E comunque rimane il fatto che è norma organizzativa nella parte in cui tu procedimentalizzi un meccanismo che è quello dell'erogazione, attraverso il decreto del dirigente del servizio, costruendo un percorso diverso da quello ordinario. Quindi è organizzazione, questa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Luchetti.

MARCO LUCHETTI. I commi dichiarati definiscono degli impegni di spesa per far fronte a somme corrispondenti ad impegni inerenti i residui perenti. Se il collega Castelli fosse stato attento ai lavori della Commissione — l'abbiamo trattato tre volte e abbiamo anche detto perché era stato definito con il sistema del decreto del dirigente — saprebbe che con la legge 31 (precedentemente lo facemmo con l'assestamento del 2002 in cui inserimmo una norma per l'eliminazione dal 1995 tutti i residui pregressi fino a quella data) abbiamo individuato una norma con la quale si dice che per la parte corrente, dopo due anni, si deve considerare, se non impegnata la spesa, la somma sostanzialmente in perenzione. Per gli investimenti il periodo è di tre anni.

Dal momento in cui è entrata in vigore la norma della legge 31 è chiaro che questa procedura scatta dalla data di emanazione della legge. Invece in precedenza questa norma non c'era, per cui si facevano dei riferimenti ad hoc per quanto riguarda l'eliminazione dei residui passivi che diventavano perenti.

Questi residui perenti vengono comunque tenuti in bilancio ed elencati, perché il titolo era stato realizzato nel momento in cui era stato definito residuo passivo. La cancella-

zione non esaurisce il titolo alla esigibilità. Ecco perché ogni tanto ci si trova di fronte alla eventualità di dover in qualche modo ripristinare delle somme per far fronte ai residui che rivivono nel momento in cui viene richiamata la esigibilità.

Il problema del dirigente è che nel caso in cui il servizio che ha rilevato questa somma non ottemperasse nel più breve tempo al pagamento, il dirigente stesso del servizio toglie dalla cassa, per l'anno di competenza, la somma. In buona sostanza c'è un controllo che il servizio ragioneria fa di queste somme che vengono richiamate alla esigibilità, in modo tale che non coinvolgano la cassa più di tanto. Questo è il significato di questi tre commi che danno risposta a questo fenomeno che purtroppo, ogni tanto viene e galla. Questo viene a galla soprattutto nelle opere pubbliche, perché molte volte sono state stanziati somme e per effetto della progettazione gli anni passano e i Comuni si dimenticano che c'è un termine di esigibilità di queste somme. Ecco perché in finanziaria debbono essere ripristinate, per poter far fronte ai crediti che erano stati promessi da precisi atti amministrativi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Giannotti.

ROBERTO GIANNOTTI. Voteremo contro l'art. 7 non solo per le questioni delle quali abbiamo parlato fino adesso, ma per una realtà oggettiva che questo articolo presenta. Qui siamo addirittura al paradosso della Giunta regionale che cancella di proprio pugno una proposta emendativa della Commissione, cioè l'intervento di 300 milioni per centri storici e nel caso specifico per le chiese. Quindi la Giunta regionale cancella una previsione di cui si era fatta partecipe tutta la Commissione consiliare, rappresentando la sensibilità del Consiglio regionale, accompagnata dall'"elenco della spesa", cioè da tutta una serie di autorizzazioni — la 24, la 25, la 26 e la 27 — che fanno ricadere il bilancio — non è una novità — nella logica della clientela, ritenendo più importante, rispetto alle scelte strategiche che deve compiere uno strumento come questo, il comitato per la celebrazione del centenario della morte

di San Serafino di Montegranaro, l'intervento a sostegno di alcuni teatri importanti e non e addirittura l'adesione ad un'altra delle associazioni inutili che circolano per l'Italia e per l'Europa, inutili nel senso che hanno ben altra finalità di quella che viene espressa nel titolo.

Questa è la fotografia delle scelte della Giunta regionale. Evidentemente, rispetto a questa scelta di valore non può che essere espresso un voto negativo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Castelli.

GUIDO CASTELLI. Voteremo contro questo articolo anche per le ragioni che diceva Luchetti

Per quanto riguarda il rifinanziamento di alcune leggi, l'art. 5 autorizza la possibilità, con la legge finanziaria, di disporre l'eventuale rifinanziamento per l'anno a cui si riferisce, di leggi regionali di spesa. Non credo di sbagliare troppo se però sostengo che, in realtà, le leggi che sono citate dai commi 6 e 14 potevano essere tranquillamente messe nella tabella A collegata all'art. 1. Credo che tutta quella serie di autorizzazioni in realtà non siano sostenute dalla tipizzazione che fa l'art. 5, comma 2 della 31. Abbiamo inserito un serie di autorizzazioni di spesa che, a mio modo di vedere, non sono previste testualmente dall'art. 5.

Per quanto riguarda la reviviscenza dei residui perenti, due rilievi. A me pare che comunque si procedimentalizzino un meccanismo, confliggendo con il divieto di introdurre in finanziaria norme di carattere organizzativo. Inoltre quel meccanismo automatico di collocazione in perenzione probabilmente non riflette la realtà e le dinamiche dei rapporti debitori, se è vero che siamo costretti e tenuti a fare questo. Capisco che l'automatismo consente di liberare risorse fresche e di far quadrare certi equilibri, però ci ritroviamo poi a dover rincorrere i creditori per fare in modo che la comparsa del nostro creditore possa essere soddisfatta. Quindi un meccanismo che probabilmente è da ripensare per la rapidità con la quale consuma il passaggio in perenzione delle somme.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere D'Angelo.

PIETRO D'ANGELO. Questo articolo 7 della finanziaria ha suscitato un notevole dibattito perché in effetti è un articolo-omnibus, dove a voci di finanziamento condivisibili e anche da apprezzare si sono purtroppo aggiunte strada facendo, prima in Commissione e poi in aula, spinte troppo forti da un punto di vista localistico, per cui questo articolo che nel suo complesso aveva aspetti molto qualificanti, di fatto è stato inficiato da questa rivendicazione localistica che ne diminuisce la significatività.

Come ho già detto dell'intervento generale questa mattina capisco i colleghi che portano avanti le esigenze locali, ma ritengo che questo Consiglio deve apportare i giusti correttivi affinché le risorse di tutti i marchigiani siano poi ridistribuite tra tutti i marchigiani. Questo articolo, purtroppo, dimostra che non è così.

Per queste ragioni voto contro l'articolo 7.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7.

Il Consiglio approva

Articolo 8. Emendamento n. 33. Ha la parola l'assessore Rocchi.

LIDIO ROCCHI. Con questo emendamento chiedo la soppressione del punto 5 dell'art. 8, perché queste tre manifestazioni sono state inserite questa mattina nel piano promozionale tramite la III Commissione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere D'Angelo.

PIETRO D'ANGELO. Ho avuto modo di dire già nel dibattito generale che era indispensabile evitare quello che è accaduto l'anno scorso sulla stessa materia. La promozione turistica va demandata all'interno del piano annuale di promozione e vanno finanziate tutte quelle iniziative necessarie per la valorizzazione turistica del territorio regionale ed ogni località cercherà, con gli strumenti che ha, con la vocazione, con l'aspetto culturale della località stessa, di fare idonee promozioni.

Sono d'accordo con il collega Rocchi che dice di cassare tutte le finalizzazioni di promozione turistica, altrimenti si instaurerà la stessa polemica dell'anno scorso. Rimandiamo tutto all'interno del piano di promozione turistica annuale.

Se non passerà questo concetto è chiaro che ci dovremo poi, per i successivi emendamenti, regolare per poter finalizzare anche altre manifestazioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Franceschetti.

FAUSTO FRANCESCHETTI. Su questo emendamento la Commissione ha introdotto in sede di discussione della finanziaria queste tre finalizzazioni che riguardano la Quintana di Ascoli, il Carnevale di Fano e il premio "Città di Recanati" che erano tutti interventi già previsti nel 2003 ma anche precedentemente, mi pare. Sono quindi stati reintrodotti finanziamenti, tra l'altro con le stesse cifre, che erano già stati previsti negli anni precedenti, iniziative di rilievo quanto meno regionale e che comunque sono ascrivibili a promozione non solo culturale ma anche turistica. L'assessore Rocchi ci dice che tanto è vero questo che le tre iniziative sono state inserite, oggi, nel piano di promozione turistica approvato dalla III Commissione, quindi io sarei per lasciare questo comma, perché non fa altro che rafforzare una scelta che oggi è stata sottoscritta anche dal piano turistico, quindi questo comma non fa altro che rafforzare una cosa che già la III Commissione ha definito nel piano turistico regionale. Sarebbe quindi meglio che l'assessore ritirasse questo emendamento, visto che non c'è contraddizione alcuna tra questo comma e il piano turistico che è stato approvato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Giannotti.

ROBERTO GIANNOTTI. Voterò contro questo emendamento, perché ritengo che comunque il giudizio che è stato espresso rispetto a queste iniziative è condivisibile. Mi pare però che questo emendamento richiami tutte le contraddizioni interne di questa maggioranza.

Quando si arriva in Consiglio regionale e i gruppi di maggioranza sono costretti a ricorrere allo strumento della proposta emendativa per correggere la politica dell'assessore espresso da questa maggioranza, questo la dice tutta sul degrado politico-amministrativo di questo Esecutivo. Se io fossi Rocchi, di fronte a questa cosa mi sarei dimesso, perché questa è, di fatto, una presa in giro delle scelte che lui fa, che possono essere condivise o meno. Io non le condivido. Il fatto stesso che non abbiamo approvato il piano di promozione turistica oggi in Commissione, sta a testimoniare il nostro giudizio negativo sulle scelte di questa maggioranza. Siete costretti ad una prova di forza e siete costretti a sfiduciare l'assessore, perché oggi voi voterete contro la proposta dell'assessore di riportare tutto allo strumento principe, che è il piano promozionale.

Comunque il discorso su questo versante ci porterebbe lontano, tante sono le iniziative, le manifestazioni che hanno rilievo culturale, però mi sembra che sia evidente la dissonanza sul piano delle scelte, fra questa maggioranza e l'assessore al turismo di questa Regione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ricci.

ANDREA RICCI. Penso che se, come dice l'assessore, nel piano di promozione turistica sono ricompresi questi interventi con lo stesso ammontare di finanziamento, e se c'è questo impegno di mantenere gli importi iscritti nell'attuale stesura di bilancio, sono per togliere dalla legge finanziaria l'elenco delle iniziative e delle manifestazioni, perché mi sembra una procedura più razionale quella di definire questi interventi nel piano di promozione turistica.

E' evidente però che le scelte che dovrebbero essere compiute con questa legge, per essere eliminate dalla legge devono essere attuate — e in questo senso chiedo conferma all'assessore — attraverso il piano.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Rocchi.

LIDIO ROCCHI. Noi abbiamo una misura nel piano promozionale 2004 specifica per que-

ste manifestazioni, con un budget che ancora non sappiamo, perché dobbiamo verificare quanti fondi occorrono per la promozione. Io posso anche dire che nel momento in cui andremo a dare il riparto dei fondi per le grandi manifestazioni possiamo arrivare a quei fondi che già sono stati messi nella legge di bilancio, però ci sono altre manifestazioni importantissime come quella di Senigallia, dove avremo 70-80 mila presenze di ex carabinieri, per le quali dovremo trovare altri fondi.

Se questa sera diciamo che per l'evento di Fano e per quello di Ascoli già mettiamo fondi specifici... Non vorrei che alla fine, con i fondi a disposizioni, non riuscissi a venire incontro alle vostre esigenze. Ad ogni modo dichiaro che se avremo i fondi necessari per poter soddisfare le esigenze dei richiedenti sono disponibilissimo. Non cerco di non arrivare alle cifre che già sono state messe a disposizione dalla legge di bilancio. Se il Presidente, come poc'anzi ha accennato, conferma che è possibile trovare un po' di fondi sull'assestamento, meglio ancora.

VITO D'AMBROSIO, Presidente della Giunta. Siccome i capitoli di bilancio non sono proprietà di nessun assessore ma è la Giunta che decide, la Giunta assume incarico di finanziare queste manifestazioni così come previsto e nel caso vi fossero carenze per ulteriori manifestazioni verso le quali siamo disposti ad avere attenzione, provvederemo eventualmente in sede di assestamento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Trenta.

UMBERTO TRENTA. Mi scuso per questo intervento, Presidente Donati. Se si deve togliere qualcosa a chi già non ha il danno è minimo. All'assessore Rocchi vorrei far notare che l'altra sera ho avuto parole di stima e di apprezzamento nei suoi confronti in una pubblica assemblea, presenti Pistarelli, Brini, amici che fuori lasciano la contrapposizione. La mia preoccupazione è — questa è la contraddizione politica che dà fastidio, che fa sì che non ci si possa fidare della sua parola — il contenuto di quell'intervento, che fa rilevare il tasto

stridente dell'assessore, quindi della maggioranza, che non ha il riscontro del Consiglio.

Sono preoccupato di questo mercimonio "togliamo qui, mettiamo là". La penalizzazione che si ha in quei nostri territori è doverosamente portata all'attenzione di questo Consiglio, perché nel suo atteggiamento, nell'atteggiamento del "Presidente a mezzo servizio Donati", che ci fa capire che nel suo ruolo è preoccupato di quella sua irrilevante considerazione amministrativa di questa Giunta... Un minimo di considerazione e di rispetto anche per la proposta della minoranza, a tutela di quella minoranza territoriale che è stufa di subire angherie e vessazioni da parte di una Giunta che è monotematica e monomaniacale, cioè sbilanciata solo al nord di questa regione. Rispetto e non vessazioni, non lo meritiamo. Questo lo dico all'assessore Agostini, lo dico al consigliere Donati, lo dico al consigliere Martoni, lo dico all'assessore Silenzi che è ormai avvezzo e navigato, in questo Consiglio, a muovere le cifre e gli assestamenti di bilancio. Noi abbiamo bisogno di un assestamento politico per dare credibilità all'intero Consiglio nella ripartizione di quegli esigui fondi che non si prospettano nella loro grandezza per una manifestazione... Ti ho stancato, Presidente Donati? Mi auguro di avere parlato alla tua coscienza.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Castelli.

GUIDO CASTELLI. A me pare che delle due l'una. Ipotesi A: è stata iniziata la discussione su questo emendamento dicendo "l'assessore Rocchi ha già inserito queste manifestazioni", quindi il famoso comma 5 dell'art. 8 è pleonastico. Poi abbiamo visto che le cose non stanno esattamente così, perché l'assessore Rocchi, con onestà intellettuale ha dovuto dire "io non mi posso del tutto impegnare per quanto riguarda soprattutto gli importi degli stanziamenti, per il semplice motivo che ad oggi la capienza delle disponibilità possibili non mi consente di poter assicurare che quelle manifestazioni saranno beneficiarie delle somme indicate dal comma 5.

Allora ci dobbiamo chiarire, ma soprattutto torno ancora una volta a distinguere l'at-

teggiamento dei consiglieri di maggioranza da quelli di minoranza. I consiglieri di minoranza che sono favorevoli a che vengano prenotate le risorse in quei termini, non possono che votare contro un emendamento rispetto al quale non hanno avuto garanzie sufficienti e necessarie a che quelle finalizzazioni vengano rispettate, quindi ritengo giusto e doveroso, anche da un punto di vista politico, dire "secondo noi è giusto che quelle manifestazioni vengano a beneficiare di quelle precise somme", quindi l'emendamento Rocchi lo respingiamo.

Se poi esistono delle rassicurazioni di tipo politico ci mancherebbe, ma a mio modo di vedere devono avere il crisma della certezza e della definitività. Rispetto a questo profilo i consiglieri di maggioranza possono anche fidarsi, ma il consigliere di minoranza che non è stretto da un legame di fiducia politica ha l'obbligo di tener fermo quello che in Commissione abbiamo deciso, dicendo "per noi è giusto".

Ma poi c'è un altro fatto. Se questi interventi vengono fatti, se le somme saranno assicurate nella misura che abbiamo indicato, per quale motivo l'assessore Rocchi vuole sopprimere? E' un fatto di principio. Se è un fatto di principio posso ammettere, se abbiamo oggi quell'assicurazione ritiri l'emendamento l'assessore Rocchi che non deve aversene a male, se abbiamo fatto, come in mille altre circostanze, una finalizzazione. Se invece non c'è certezza dello stanziamento, a maggior ragione voto contro, perché vuol dire che non ci sono garanzie. Insomma, o è certo lo stanziamento, e allora è giusto che l'assessore Rocchi per non contraddire se stesso ritiri l'emendamento; se invece non c'è certezza votiamo contro l'emendamento, non credo ci siano terze possibilità.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Brini.

OTTAVIO BRINI. Vorrei fare un appunto al Presidente in pectore Silenzi, che in questi giorni è molto attento e sensibile ai problemi maceratesi, lo vediamo attivo, dinamico, dalla gastronomia alla cultura, all'urbanistica, alla viabilità. Però lo vedo sempre assente quando ci sono delle proposte relative alla sua provin-

cia: sui trasporti, oggi. A meno che si fidi di Rocchi, a differenza dei suoi colleghi. Questo volevo capire: è una fiducia reciproca dei due assessori o è un disinteresse di Silenzi rispetto ai problemi maceratesi? Anche a livello nazionale ha fatto delle ottime apparizioni...

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Luchetti.

MARCO LUCHETTI. La Commissione bilancio, nel prendersi in carico la predisposizione del documento di legge finanziaria e di bilancio, ha fatto le sue valutazioni e ha preso i suoi orientamenti. Lo abbiamo fatto sempre in stretta connessione con la Giunta. Credo che l'emendamento dell'assessore Rocchi sia motivato da un fatto di principi: per evitare che in una legge di bilancio figurino manifestazioni specifiche. Questo non toglie la possibilità e la sovranità della Commissione di finalizzare spese che vengano ritenute dalla Commissione stessa adeguate per determinate finalità, perché se venisse dall'assessore Rocchi messo in discussione questo principio sbaglierebbe.

Prendo per buona la sua volontà, ed eventualmente per i prossimi anni dovremo metterci d'accordo prima. Prendo anche atto dell'impegno del Presidente e dell'assessore Rocchi, stante la decisione della Commissione, se c'è l'impegno della Giunta di finalizzare per quelle cifre e con quelle modalità, ritengo che si possa votare l'emendamento. Vorrei sapere se c'è questo impegno dell'assessore Rocchi, perché il Presidente si è espresso.

PRESIDENTE. Ha la parola il Presidente D'Ambrosio.

VITO D'AMBROSIO, *Presidente della Giunta*. Vorrei dire al presidente della Commissione Luchetti, che la Giunta regionale non è il Governo nazionale. Il Governo nazionale ha capitoli di bilancio ben determinati e precisi, su cui è discutibile che ci possa essere un potere generale se non quello di indirizzo del presidente del Consiglio dei ministri. La Giunta regionale è una cosa diversa, nel senso che funziona come un insieme e il Presidente è

responsabile di tutti. Fermo restando che la Commissione può indicare una finalizzazione, essendoci un piano che è stato approvato questa mattina, il Presidente che, fino a prova contraria, governa anche il bilancio della sua Giunta, prende l'impegno che quelle somme verranno destinate e finalizzate così come previsto lì e, per eventuali altre cose staremo attenti e cercheremo di capire il discorso che potremo fare, anche tenendo conto dell'assestamento.

Dopodiché non si può chiedere l'impegno all'assessore, perché mi sembrerebbe un po' anomalo, nel senso che l'impegno è del Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 33.

Il Consiglio approva

Decadono gli emendamenti 34, 35 e 36. Emendamento n. 37. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio non approva

Emendamento n. 38. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio non approva

Emendamento n. 39. Ha la parola il consigliere D'Angelo.

PIETRO D'ANGELO. L'intento di questo emendamento è quello di finalizzare una parte della copertura finanziaria relativa all'upb 42501 che sta sotto la voce "spese correnti per l'avvio di riserve naturali e per la gestione di aree naturali", quindi già la copertura finanziaria esiste, non è un ulteriore aggravio finanziario per le casse di questa Regione, ritengo che sia importante finalizzare 200.000 euro per l'avvio della riserva della Sentina e altrettanti per l'avvio della riserva della Foce del Metauro, soprattutto per confermare la volontà politica di questo Consiglio regionale che attraverso il Ptrap 2002-2003, così come riconfermato il 12 novembre 2003 per il prossimo anno, ha inteso avviare queste due nuove riserve. Quindi chie-

do formalmente che sia finalizzato in questa upb l'avvio di queste due riserve, con la speranza che i Comuni di Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto e il Comune di Fano e la Provincia di Pesaro e Urbino riescano ad arrivare al protocollo d'intesa necessario per l'avvio della riserva, quindi per attingere a fondi di investimenti, per riqualificare aree in stato di avanzato degrado.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Giannotti.

ROBERTO GIANNOTTI. Non mi sembra che sia pertinente questo emendamento, perché ancora una volta si rischia di fare un'operazione pessima dal punto di vista democratico. La Regione non ha ancora deciso l'istituzione, la definizione... (*Interruzione*). Il Ptrap l'ho letto. Non c'è una decisione formale. Mi spiace che non sia presente il consigliere Mollaroli che pregherei di rientrare in aula, essendo direttamente interessata come consigliere regionale e come candidato sindaco della città di Fano. Nel piano c'è un orientamento, c'è una volontà di muoversi in questo senso, ma la decisione formale su Fano deve essere assunta e deve essere assunta con il consenso delle istituzioni locali. La posizione del Comune di Fano la conoscete benissimo... (*Interruzione*). Nel momento in cui mi dici che devo destinare alcune risorse finanziarie alle spese di avviamento della riserva è come dire chela riserva la voglio fare.

Questo emendamento è irricevibile, è illegittimo, in quanto non c'è ancora l'oggetto del contendere.

Mi sembra questa una fuga in avanti che non può essere recepita e per questo voteremo contro questa proposta emendativa.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Agostini.

LUCIANO AGOSTINI. Nel merito sono d'accordo con l'emendamento, anche se mi sembrano assolutamente legittime le osservazioni che faceva il collega Giannotti, nel senso che noi andiamo a finalizzare una spesa che in ogni caso può essere fatta, perché sta dentro l'upb delle aree protette. D'Angelo dice "impe-

gniamo le Amministrazioni comunali con un atto di indirizzo forte", ma qui non siamo all'indirizzo, siamo all'impegno di spesa, quindi andiamo oltre l'indirizzo. Io sono d'accordo se le Amministrazioni comunali — di centro-sinistra ma anche di centro-destra — si impegnano realisticamente a dare il via ai progetti dell'area protetta; Se c'è questo impegno è realistica la finalizzazione, altrimenti a me pare una manovra finanziariamente impropria, perché se non partisse quei soldi non verrebbero impiegati e potrebbero essere impiegati in ogni caso proprio perché l'upb è quella a disposizione delle aree protette.

O noi siamo in grado di modificare l'emendamento e finalizzare la spesa all'effettiva spesa sostenuta per la progettazione delle aree protette, oppure sarebbe opportuno finalizzarlo con un ordine del giorno e dire che quei soldi vengono impegnati prioritariamente laddove le Amministrazioni comunali iniziano la progettazione per le aree protette. Cerchiamo di stare alla sostanza delle cose. Comprendo quello che dice il collega D'Angelo: della Sentina se ne parla tanto, ma se non c'è la volontà delle Amministrazioni comunali di Ascoli e San Benedetto è inutile e da questo punto di vista faremmo una manovra finanziaria impropria perché finalizzeremmo una spesa che, senza un riscontro nelle Amministrazioni comunali non potremmo poi utilizzare. Quindi d'accordo sul merito delle questioni, però cerchiamo di trovare la forma migliore per spendere le risorse e cercare di spingere anche le Amministrazioni comunali a dare il via a queste aree protette.

PRESIDENTE. Ha la parola il Presidente D'Ambrosio.

VITO D'AMBROSIO, *Presidente della Giunta*. Vorrei pacatamente riflettere con i colleghi Moruzzi e D'Angelo per capire come contemporaneamente dare loro l'assicurazione che nello stesso tempo salviamo i due interessi, che sono quelli di mettere un concreto stimolo alle Amministrazioni comunali per far partire queste cose, senza contemporaneamente vincolare queste somme ad attività che potrebbero anche — abbiamo solo una lettera per la Foce

del Metauro, mentre per l'altra siamo un po' più avanti — immobilizzare risorse che poi vanno a residui.

Non so se siamo in tempo a fare un subemendamento, ma queste somma stanno lì e non c'è problema, solo che se non partono passano a residui. Questo è il punto. Invece potrebbe essere necessario utilizzare questi finanziamenti per altre cose.

Penso che le vie d'uscita possono essere due e le dico anche a Giannotti: o proviamo a fare un subemendamento che dica che queste somme sono destinate, ma se la procedura non si mette in moto c'è il loro recupero; oppure potremmo pensare a lasciare qui la somma, con l'intesa fra di noi — che non è un'intesa dietro una tenda ma verbalizzata — che se in sede di assestamento di bilancio le cose non saranno ancora partite, allora riteniamo queste somme destinabili anche ad altro. In questo modo ci facciamo carico di far partire il meccanismo, però mettiamo a punto una cosa che o subito o successivamente ci consente di calibrare lo sforzo rispetto alla strada che effettivamente hanno fatto le Amministrazioni comunali. Altrimenti avremmo un danno complessivamente per l'ambiente delle Marche, perché queste somme potremmo destinarle ad altro, invece così vengono bloccate.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere D'Angelo.

PIETRO D'ANGELO. Ritengo che la proposta del Presidente sia equilibrata, quindi accettabile, soprattutto la seconda ipotesi: se i Comuni non avvieranno l'istituzione delle riserve, svincoliamo nell'assestamento questa finalizzazione. Mi auguro che non si debba arrivare a questo, però è chiaro che, così facendo, la Regione ribadisce qual è la sua volontà, quella che ha già programmato, cioè quella presente nel Ptrap. Ritengo che la finalizzazione debba esserci, con l'impegno che se in fase di assestamento i Comuni non si saranno ancora mossi, la somma possa essere stornata in altra direzione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 39...

GILBERTO GASPERI. Presidente, chiedo la votazione per appello nominale.

ANDREA RICCI. Siamo in fase di voto.

GILBERTO GASPERI. E allora, se siamo in fase di voto bisogna votare.

ANDREA RICCI. Era la verifica.

GILBERTO GASPERI. No, qui stiamo discutendo e non c'è nessuna verifica. Chiedo la votazione per appello nominale a nome anche dei consiglieri Giannotti e Brini, altrimenti si vota, perché c'è un regolamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla verifica della votazione.

Il Consiglio approva

Emendamento n. 40. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio non approva

Pongo in votazione l'articolo 8. Ha la parola il consigliere Giannotti.

ROBERTO GIANNOTTI. Dico, da avversario politico, a quei partiti della maggioranza di centro-sinistra che governano la città di Fano presenti qui — Margherita, Ds — che su questa posizione hanno assunto un atteggiamento di moderazione che è stato frantumato dalla scelta di irresponsabilità che avete compiuto. Voi oggi, rispetto ad un orientamento del Comune di Fano che dice "la riserva decido io quando, come e in che modo istituirla", come è legittimo pensare, avete preconstituito una decisione istituendo un fondo finanziario destinato a realizzare la riserva. Di fatto avete detto sì prima dei cittadini e degli amministratori comunali di Fano. E' un fatto gravissimo, un'invadenza gravissima. Su questo faremo la campagna elettorale per Fano, diremo ai cittadini di Fano che come al solito siete persone irresponsabili, avete dimostrato una scarsa capacità di governo. Mi dispiace che la candidata sindaco era assente. Credo che le debba essere descritta la

sceneggiata cui abbiamo assistito, comunque, cara Adriana, è stato compiuto un misfatto gravissimo, cioè abbiamo questa sera preconstituito la riserva naturale del Metauro, mettendo addirittura a bilancio una somma destinata all'avvio delle riserve prima che il tuo Comune esprima un giudizio di merito e di valore, venendo contro un atteggiamento di responsabilità. Comunque questo l'ho detto e lo ripeto.

Non è solamente questo il punto centrale della situazione. Mi pare che oltre a questa sceneggiata politica ridicola... Con tutto il rispetto e l'onore delle armi ai verdi che hanno fatto la loro battaglia, pubblicamente, il punto è che le forze politiche che a Fano dicono ai cittadini "mai verrà fatta una scelta sulla vostra testa", in Consiglio regionale fanno questo "pastrocchi".

Così come mi sembra che abbia avuto un epilogo ridicolo il dibattito di poc'anzi. Abbiamo discusso un'ora sulla sovrapposizione delle scelte di bilancio rispetto al piano promozionale, abbiamo discusso un'ora della fiducia e della non fiducia e alla fine abbiamo assistito ad una rotta e ad una resa senza onore da parte dei sostenitori... (*Interruzione*). Lascia stare... Non avete avuto nemmeno il coraggio di compiere un atto politico, perché potevate prendere penna e carte, lei Franceschetti e la mia amica Adriana Mollaroli, presentare una risoluzione che impegnava la Giunta a mantenere i patti e le affermazioni fatte e vi sareste salvati la dignità politica. Adriana Mollaroli è rimasta in aula, ha votato a favore dell'emendamento che cancella dal piano il contributo... (*Interruzione*). Lascia stare, Mollaroli... Questo peggiora ancora la situazione, perché dimostra che questa maggioranza non si fida di Rocchi che è l'assessore al turismo, che ha dettato stesse cose di D'Ambrosio, mentre si fida di D'Ambrosio. Probabilmente l'assessore Rocchi è un assessore dimezzato: prendiamo atto di questo dimezzamento politico, alla buona faccia di questa maggioranza.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Amagliani.

MARCO AMAGLIANI. Capisco che ognu-

no debba giocare la propria parte e in questo caso l'opposizione gioca la sua, ma perché vogliamo trovare contraddizione anche là ove essa non c'è? Su questa questione della Sentina e della Foce del Metauro, ricordo a tutti che quest'aula ha già votato per due volte il Ptrap, quindi ha riconfermato queste scelte per ben due volte. Non ha solo messo un indirizzo ma ha anche messo le risorse necessarie per far sì che quell'intervento fosse portato a termine. Infatti l'emendamento è riferito alle risorse già previste. (*Interruzione del consigliere Giannotti*). Sono previste una serie di risorse necessarie per la realizzazione di quanto nel Ptrap viene previsto, quindi anche per la Sentina e per la Foce del Metauro.

C'è una lettera del sindaco Carnaroli che chiede espressamente di far partire la conferenza dei servizi per l'istituzione di questa riserva, cioè la Foce del Metauro. Invece per quanto attiene la Sentina la conferenza di servizi c'è già stata. L'unico obiettivo che dobbiamo perseguire è quello di non perdere i quattrini, nel senso che abbiamo votato poco fa questo emendamento, quindi se le due riserve partiranno saranno inseriti quei quattrini per il finanziamento di quelle due riserve. Se ci fossero delle difficoltà o i tempi si allungassero — ovviamente io non li sfarò slittare e farò tutto quello che è possibile fare — credo che dovremmo essere vigili per far sì che questi quattrini che oggi impegniamo là vengano utilmente impiegati, non vengano persi. Quindi non c'è nessun sopruso, nessuna fuga in avanti, c'è soltanto una coerenza di fondo che parte dal Ptrap, dalla lettera del Sindaco e dal nostro atteggiamento. Mi sembra che su questo si sia fatta la cosa migliore che era possibile fare, quindi attenzione a non perdere queste somme che abbiamo là indicato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mollaroli.

ADRIANA MOLLAROLI. Questo problema riguarda la mia città e scelte molto complesse.

Credo che ciò che il Consiglio oggi vota non è l'attivazione dell'area protetta della Foce del Metauro, vengono messe a disposizione

risorse, ma la sede decisionale è la conferenza dei servizi, cioè la Giunta regionale, il Comune di Fano, la Provincia. Quella è la sede che dovrà decidere. Quindi la Regione fa un atto coerente con il uso piano, ma si deciderà in altre sedi, questo deve essere estremamente chiaro e tra l'altro lo prevedono le procedure della legge 15. Quindi non facciamo eccessiva strumentalizzazione su questi aspetti. Inoltre io cedo che una decisione di quel tipo non può prescindere da un punto di equilibrio tra le forze ambientaliste e il mondo dei cacciatori, che sono disponibili se quella riserva ha dimensioni particolari. Io so, da consigliere di quella città — non potrei fare diversamente, anche perché la legge dice che è la conferenza di servizi che decide — che si sta cercando un punto di equilibrio tra mondo ambientalista e mondo dei cacciatori e solo con questo punto di equilibrio sarà possibile attivare quel percorso. Quindi la messa a disposizione di risorse non è una scelta definitiva, la scelta la fanno i soggetti che debbono farla, cioè la conferenza di servizi.

C'è una lettera dell'Amministrazione comunale di Fano in data 28 o 29 dicembre, quindi prima dello scadere del Ptrap che dice "attiviamoci, incontriamoci, ragioniamo seriamente su quali sono le possibilità e le dimensioni che quella riserva può avere", sapendo che né l'Amministrazione comunale di Fano né la Provincia di Pesaro vogliono fare — almeno io ritengo — questa scelta senza aver messo insieme i due soggetti, cioè mondo degli ambientalisti e mondo dei cacciatori. Un punto di equilibrio è possibile. La Giunta comunale nella sua interezza, quindi tutte le forze politiche del centro-sinistra, così come le forze politiche del centro-sinistra che governano la Regione credo siano d'accordo su questo orientamento. Mi auguro che si trovi una sintesi praticabile tra istituzioni e altri soggetti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gasperi.

GILBERTO GASPERI. Stare in questo Consiglio è un modo per imparare a gestire qualcosa che non solo è nebuloso ma rientra in un gioco come quelli del "Mago Silvan", che

una volta fa uscire le carte, una volta i coniglietti e poi li fa sparire.

Ho ascoltato addirittura dire da un consigliere del territorio, votato dai cacciatori — che le hanno anche rinfacciato questo voto pubblicamente — che su una cosa di questo genere, non ancora prevista, noi dobbiamo andare a stanziare soldi. Questo su una cosa che ancora non sappiamo nemmeno come verrà fuori. Se non erro, durante la votazione qualcuno della maggioranza, intelligente, ha votato contro proprio perché ha capito che questo è un problema scottante, specialmente nel periodo della campagna elettorale.

Per quale motivo su questa legge di bilancio è stato portato in Commissione dal consigliere di maggioranza, votato... (*Interruzione*). Come no? Quello che è stato bocciato prima.

Per quale motivo il presidente della Commissione che ha votato a favore, il consigliere che ha portato l'emendamento ha votato a favore, poi li troviamo a votare contro, addirittura venendo a cercare delle scusanti per dire "vedremo di trovare il modo nel momento in cui verranno fatti degli incontri per trovare un accordo fra mondo ambientalista e mondo dei cacciatori"?

Il nostro mandato è di fare leggi, di dare un contributo concreto affinché questa istituzione — la Regione — abbia la possibilità di comportarsi e di agire nel miglior modo possibile. Se fossi un verde mi vergognerei di essere richiamato in momenti topici come questo, con la frase "state tranquilli, che vi teniamo in conto". Fate la fine dei panda: vi tengono lì, sotto un cumulo di fieno, senz'altro biologico, per cercare di cullarvi, per vedere cosa ottenere successivamente.

Lo stesso discorso vale per i cacciatori. E' la prima volta che sento dire "state tranquilli, in attesa dell'incontro tra il mondo ambientalista e quello dei cacciatori, intanto stanziamo i soldi e poi andiamo a discutere". Mi meraviglio, credo che la Regione Marche, nonostante venga definita al plurale, abbia la necessità di avere, singolarmente, persone che almeno non vengano a raccontare bugie e sciocchezze in quest'aula.

Come si può pensare di andare avanti in queste condizioni quando ancora non ci sono

idee ben chiare? Vengono fuori dei giochi di corrente e di posizione in funzione di quelle che possono essere le garanzie, oppure i vantaggi che ognuno di noi può ricavare da questa campagna elettorale. Cerchiamo di essere seri, di non offendere l'intelligenza di ognuno di noi, ma soprattutto cerchiamo di fare in concreto gli interessi di questa regione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere D'Angelo.

PIETRO D'ANGELO. Per tre anni c'è stata la finalizzazione della copertura per l'avvio della riserva naturale della Sentina a San Benedetto del Tronto, mai è successa tutta questa confusione. Sappiamo bene che la volontà politica di finanziare, da parte della Regione, l'avvio di una riserva non è un'imposizione agli enti locali, perché la legge che regolamenta l'istituzione di una riserva naturale parte dal presupposto di un protocollo d'intesa degli enti locali, Giannotti. Quindi non c'è nessuna imposizione, la tua è solamente strumentalizzazione politica. Se gli enti locali non arriveranno, attraverso un protocollo d'intesa, a dire sì all'istituzione, è chiaro che i soldi finalizzati potevano essere persi. La proposta del Presidente è quella di dire "se da qui a un po' di tempo gli enti locali che non sono d'accordo nell'avviare la riserva naturale, perderanno i soldi, noi li utilizziamo in un'altra direzione". Qual è lo scandalo? Tutti si falciano la testa, tutti sono sconvolti. Vogliamo continuare a fare il gioco delle tre carte?

Ritengo che il dibattito sollevato in quest'aula sia necessario, se volete, importante, però le preoccupazioni che arrivano da certi colleghi sono esagerate, non c'è nessuna imposizione sull'ente locale. Però c'è la disponibilità a finanziare, qualora l'ente locale lo decidesse. Visto che il sindaco di Fano ha già mandato una lettera in questo senso non vedo qual è lo scandalo.

Ritengo che il problema sia legato a tutto lo scontro in atto nel comune di Fano tra cacciatori e ambientalisti, ma non c'è alcuna forzatura e se avessi proposto ancora una volta, come negli anni precedenti, la finalizzazione alla sola

Sentina, non sarebbe successa tutta questa bagarre. Evidentemente ho colto nel segno.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Moruzzi.

MARCO MORUZZI. Colleghi consiglieri, se vedo qualche contraddizione è nella posizione del centro-destra che sostanzialmente osteggia l'istituzione delle aree protette dicendo che l'Amministrazione regionale non mette a disposizione le risorse per il finanziamento di questi progetti. Questo argomento è stato usato costantemente. Quindi rivendico che questo atto del Consiglio sia messo con chiarezza a disposizione di coloro che poi andranno a decidere la data di istituzione di questa riserva, perché mi sembra che su questo il Consiglio si sia già pronunciato con il Ptrap, con altri atti. Su questo terreno il processo di convincimento, il ragionamento politico sono arrivati a un punto tale che in questa sede l'istituzione di riserve naturali nelle zone fluviali di questa regione è una scelta già avviata, quindi la scelta di Ripa Bianca, quindi l'indicazione nel Ptrap della Sentina e della Foce del Metauro.

Noi verdi vogliamo condizionare questo processo che vede la creazione di aree protette anche nelle aree fluviali, nelle zone umide perché queste sono essenziali. Una politica di aree protette che non veda soltanto la creazione di queste zone nelle montagna ma anche in questi territori nei quali, rispetto ad altri, c'è un'intensità di caccia più forte. E' indiscutibile che a ridosso delle zone umide ci sia un interesse più forte per attività venatoria. Penso che se non vogliamo far leva sul localismo più brutale o sul qualunquismo più forte che alligna in ogni settore, compreso il mondo venatorio, anche con il mondo venatorio si possa convenire che alcuni territori destinati al riposo, destinati alla riproduzione, destinati al ripopolamento, alla conservazione e alla biodiversità, siano utili in un equilibrio generale in cui le zone umide non possono essere destinate unicamente all'attività venatoria ma ci sia spazio anche per delle aree di tutela.

Quindi giusto inserire in questo emendamento un motivo in più per accelerare l'istituzione delle aree protette. Si sappia — lo dico

anche al centro-destra — che ostacolare l'istituzione di questa riserva naturale significherebbe per un territorio perdere delle risorse regionali che rischieranno di essere destinate ad altri territori che si fanno avanti. Ma qui non si può fare la politica del contrastare o criticare il fatto che qui si fanno scelte prioritarie per dire "le risorse devono essere destinate a riserve in altri territori", salvo poi contestare quando altri territori si candidano all'istituzione di queste riserve.

Quindi noi guardiamo con favore a questa soluzione, che peraltro cerca di accelerare i tempi. Ci auguriamo che non si rincorranò sul terreno demagogico queste considerazioni che il centro-destra oggi fa, come se su questa riserva e sull'istituzione di questa riserva si rischiasse di far perdere il senso della Regione agli elettori del comune di Fano e quindi ogni scelta debba essere sottoposta a ricatti incrociati o di qualsiasi genere. Sta alla responsabilità degli amministratori del territorio definire la perimetrazione e alcune decisioni generali che nessuno sottrae agli enti locali. Credo che però stia all'intelligenza politica cogliere l'occasione di utilizzare queste risorse e di procedere finalmente all'istituzione di queste riserve, quella della Sentina e quella del fiume Metauro, che costituiscono il tassello di un progetto partito tanti anni fa con l'indicazione del Ptrap e già da allora sentiamo questi stessi discorsi, anche quando Giannotti non faceva parte di questo Consiglio: cambiano i consiglieri, ma da parte del centro-destra sentiamo sempre gli stessi discorsi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Trenta.

UMBERTO TRENTA. Vorrei parlare alla sensibilità istituzionale dei consiglieri D'Angelo e Moruzzi. A me non sembra che il punto 4, riguardo le riserve naturali della Sentina e della Foce del Metauro, indichi in maniera precisa ed eloquente proprio le riserve della Sentina e della Foce del Metauro. Abbiamo fatto un emendamento "contro" l'assessore Rocchi, dicendo che la definizione precisa prevista dal testo indicava in maniera chiara ed

inequivocabile Quintana di Ascoli Piceno, teatro Ventidio Basso.

Dico al consigliere D'Angelo che qui il problema si inverte. Quindi questo integralismo voluto, che costringe il Consiglio regionale a prendere atto di questa intenzione, è come il bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno: quando ci fa comodo è mezzo vuoto, quando non ci fa comodo è mezzo pieno. Trattandosi di un emendamento all'art. 8 gradirei riportare l'attenzione su un concetto univoco di dispositivo di legge: se andava bene prima riguardo quella destinazione specifica, credo debba andar bene anche adesso; se non andava bene prima non deve andar bene adesso. Su questo facciamo chiarezza. Al Presidente dico di prendere atto e di attivarsi per le competenze attinenti al suo ruolo, affinché si dia un ordinamento preciso ai lavori del Consiglio, anche in merito alla presentazione degli emendamenti.

ROBERTO GIANNOTTI. Chiedo la votazione per appello nominale su questo articolo a nome anche dei colleghi Trenta e Gasperi, per significare che il valore politico che diamo a questa votazione è un valore relativo all'emendamento poc'anzi approvato da questa maggioranza. Per noi un voto fuori di questo articolo significa un voto favorevole a quell'emendamento per il quale, purtroppo, non abbiamo riscontro cartaceo.

PRESIDENTE. Prego di procedere alla votazione per appello nominale, a partire dal n. 26

GABRIELE MARTONI, *Consigliere segretario*. Procedo alla chiama:

Modesti	sì
Mollaroli	sì
Moruzzi	sì
Novelli	assente
Pistarelli	no
Procaccini	sì
Ricci	sì
Rocchi	assente
Romagnoli	no
Secchiaroli	sì
Silenzi	assente
Spacca	assente

Tontini	sì
Trenta	no
Viventi	assente
Agostini	sì
Amagliani	sì
Amati	sì
Ascoli	sì
Avenali	sì
Benatti	sì
Brini	no
Castelli	no
Cecchini	no
Ceroni	no
Cesaroni	assente
Ciccioli	no
D'Ambrosio	sì
D'Angelo	sì
Donati	sì
Favia	assente
Franceschetti	sì
Gasperi	no
Giannotti	no
Grandinetti	assente
Luchetti	sì
Martoni	sì
Massi Gentiloni Silveri	assente
Melappioni	sì
Minardi	assente

Il Consiglio approva

Emendamento n. 41. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio non approva

Emendamento n. 42. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio non approva

Emendamento n. 43. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio non approva

Emendamento n. 44. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio non approva

Emendamento n. 45. Ha la parola il consigliere Giannotti.

ROBERTO GIANNOTTI. Gli emendamenti 43, 44 e 45 si riferiscono sostanzialmente alla copertura finanziaria, che proponiamo, di tre proposte di legge afferenti a diverse questioni. L'emendamento 45 intende recuperare il valore degli oratori parrocchiali. Noi riteniamo che gli oratori parrocchiali possano continuare a svolgere in questa regione un valore educativo importantissimo, oggi più che mai fondamentale per la vita di tanti giovani lusingati da altri miraggi. E' mancata fino ad oggi una politica rispetto alle giovani generazioni, c'è una legge nazionale specifica che interviene su questa materia, c'è una proposta di legge presentata dal nostro gruppo, così come ce n'è un'altra presentata dal gruppo Udc che va nella stessa direzione.

Noi prevediamo un fondo di 200 milioni di lire che serva a finanziare interventi delle parrocchie marchigiane per progetti di riqualificazione, per l'acquisto di strutture e strumenti di dati finalizzati al sostegno della funzione educativa, formativa e sociale degli oratori.

L'emendamento 44 si riferiva alla proposta di legge presentata dal nostro gruppo relativamente alle associazioni di rievocazione storica, c'è tutto un mondo dell'associazionismo che opera in questo campo, decine e decine di associazioni che hanno la finalità di mantenere alto il valore della tradizione, della cultura popolare di questa regione. Questa sera abbiamo parlato della Quintana di Ascoli, ma ci sono il Palio dell'Oca di Cagli, il Palio della Rana a Fermignano, tutte iniziative che hanno questo grosso ruolo di ricordarci le nostre origini e fornire uno strumento di insegnamento specialmente alle giovani generazioni.

L'emendamento n. 43 riguardava un intervento più specifico, rispetto al quale un discorso voglio fare al Presidente D'Ambrosio. Noi abbiamo discusso durante la vecchia legislatura su questa materia. Un dato è oggettivo: le strutture pubbliche di questa regione non sono in grado di soddisfare l'intera domanda di sili e di scuole per l'infanzia che generano le famiglie marchigiane. La scuola pubblica non

è in grado di rispondere alla domanda dell'utenza. Rispetto a questa carenza sono nate in questi anni tantissime iniziative frutto del volontariato o delle opere cattoliche, che hanno svolto un'opera di supplenza alla carenza dello Stato. Iniziative, come nel caso della scuola dove porto la mia bimba di 12 anni, che suppliscono questa carenza, ma le scuole sono costrette a chiedere alle famiglie un grande sacrificio in termini economici.

Non si tratta di rivendicare la parità scolastica o il buono, rispetto al quale c'è un'altra proposta di emendamento ma si tratta di affermare il diritto delle scuole "autonome" — così sono chiamate — di avere un sostegno concreto da parte delle istituzioni locali.

Moltissimi Comuni hanno cominciato a operare in questa direzione, ma la Regione è rimasta sorda. Mi risulta, caro Presidente, che lei ha avuto una volta un incontro con i vescovi marchigiani, mi risulta che ultimamente la Conferenza episcopale marchigiana le ha invitato un'accorata lettera con la quale le chiede di superare questa gravissima omissione: la Regione Marche è una delle poche, in Italia, che non ha una normativa specifica che affronti questi problemi dell'assistenza alle famiglie per quello che riguarda la realizzazione del diritto allo studio.

Credo che un segno di buona volontà sarà difficile averlo in occasione del bilancio, ma un segno di disponibilità occorre perché si affronti definitivamente questo problema. L'opportunità è legata a proposte di legge specifiche che il gruppo di Forza Italia ha presentato rispetto al buono scuola, la finanziamento delle scuole materne autonome, dei gruppi folcloristici della regione e a questo specifico intervento che stiamo votando, degli oratori comunali. Non corrispondere a questa domanda rappresenta l'equazione che facevo in apertura di dibattito: dimostra una scarsissima attenzione rispetto ai valori espressi dal mondo cattolico, dal quale prendete i voti ma al quale state continuando a dare pochissimo in termini di realizzazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Il Consiglio non approva

Emendamento n. 46. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio non approva

Emendamento n. 47. Ha la parola il consigliere Giannotti.

ROBERTO GIANNOTTI. Questo è il caso limite. Vorrei avere da lei, Presidente, un soprassalto di disponibilità così come l'ha avuta per i parchi. Credo che la materia sia molto più importante. Voi sapete meglio di me quale sia il dramma, in tutto il mondo, per migliaia di bambini che non hanno più una famiglia, bambini abbandonati, relegati in grandi strutture assistenziali, a cui è venuto meno un affetto, l'affetto principale della famiglia. La proposta di legge che abbiamo presentato è quella di dare corpo alla possibilità delle adozioni a distanza, che già tantissime famiglie marchigiane realizzano. C'è una proposta di legge presentata dal gruppo consiliare di Forza Italia che dice di mettere a regime e di accompagnare in questo sforzo le associazioni che operano in questo campo, che favoriscono le adozioni a distanza di bambini che hanno bisogno. Rispetto a questa proposta la chiusura mi sembra scandalosa, perché qui non c'è nessun motivo di carattere politico. Noi chiediamo che questo Consiglio regionale metta a disposizione di queste associazioni 50.000 euro. Non crediamo che sia una somma impossibile per il bilancio regionale. Se non c'è nemmeno su questo piano un pizzico di disponibilità, devo allora dire che veramente siete una maggioranza che al posto del cuore ha qualcos'altro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Trenta.

UMBERTO TRENTA. Assessore Secchiaroli, su questo argomento condivido l'intervento del capogruppo Giannotti e pongo l'attenzione ad un volantino della Iscos Marche: "Un futuro meno arido per l'Eritrea? Con il tuo aiuto ce la possiamo fare". Apro questo volantino e vedo una mano di colore scuro e una mano bianca che si stringono. Vado oltre e al centro vedo dei bambini eritrei, un cammello,

la figura di una persona che non riesco a definire perché non vedo, in un paesaggio arido. E' un'associazione bella, stupenda, un progetto che sostengo, che vorrei, come partner nelle Marche, estendere all'interno Consiglio. Questo va bene, ma le adozioni a distanza non sono meno aride di questo Consiglio, se si dimentica il dono della vita che non ci appartiene. Grazie, Presidente "a mezzo servizio" del Consiglio Donati.

VITO D'AMBROSIO, *Presidente della Giunta*. Vorrei dire al consigliere Giannotti che il problema esiste e noi ce ne facciamo carico. Siccome però c'è una legge nostra qui già indicata, troveremo lì dentro la finalizzazione delle risorse per fare questo tipo di cose. Questo è l'impegno della Giunta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Giannotti.

ROBERTO GIANNOTTI. Allora, trasformiamo l'emendamento in un ordine del giorno e lo ritiriamo, prendendo atto della disponibilità espressa dal Presidente D'Ambrosio.

Emendamento n. 48. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio non approva

Emendamento n. 49. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio non approva

Emendamento n. 50. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio non approva

Articolo 9. Ha la parola il consigliere Castelli.

GUIDO CASTELLI. Anche in questo caso l'articolo ha delle caratteristiche ben poco coerenti con quanto previsto dal più bistrattato degli articoli di questo nostro ordinamento regionale, il famoso e molto citato art. 5, secondo

comma, che come ho già detto, tipizza i contenuti della finanziaria che non prevedono la possibilità di inserire degli elementi normativi come quello che attiene all'art. 9.

Non è possibile utilizzare la finanziaria per poter modificare, a pezzi, leggi sostanziali che invece meriterebbero la valutazione in Commissione, l'esame degli aspetti che la Giunta propone di modificare e l'approvazione in Consiglio. Non si tratta solo di una rivendicazione di ruolo, si tratta invece del più importante rispetto dell'iter procedimentale necessario e stabilito dal nostro ordinamento per approvare leggi.

Ritengo di dover denunciare, oltre a questo aspetto puramente formale, anche il malvezzo della Giunta regionale che fra l'altro propone modifiche a leggi sostanziali senza neanche sentire il bisogno di illustrare le ragioni di una modifica.

Inoltre, questa modifica ha un carattere precipuamente organizzativo e ordinamentale, tanto è vero che andiamo a modificare un procedimento per l'assegnazione e la liquidazione di contributi. Quindi non ho in particolar modo ragioni di contrarietà rispetto a ciò che è stato inserito nell'art. 9, ma mi chiedo, in particolare, se sia possibile consumare una violazione così patente e flagrante della legge 31, quindi delle caratteristiche tipiche della legge finanziaria, rispetto, fra l'altro, a una modificacollage della legge 16/96, che dovrebbe invece passare per quello che è il procedimento ordinario di modifica delle leggi. Capisco che siamo tutti molto stanchi, probabilmente anche infastiditi dalle lungaggini di questa sessione di bilancio e torno a dire che andando avanti di questo passo il Consiglio regionale potrebbe tranquillamente essere convocato due volte: in sede di approvazione di bilancio e in sede di assestamento, tanto è evidente, chiara e ineluttabile questa tendenza a voler caricare le due leggi di accompagnamento del bilancio e dell'assestamento di significati normativamente ed amministrativamente impropri. Mi sembra che sia un dato che non depone a favore della qualità complessiva di questa legislatura, in cui mi pare di capire si fanno poche leggi, le poche che si fanno le dobbiamo ritoccare ad ogni pie' sospinto, come è capitato in occasione della

modifica, addirittura, di 15 leggi il cui potere regolamentare era stato affidato alla Giunta, morale della favola questo Consiglio, che lavora poco, che lavora spesso in conflitto con la normativa che esso stesso si è dato, arriva a dei colli di bottiglia all'inizio e alla fine dell'anno, che, provocatoriamente potremmo dire, potrebbero risolvere e sostanziare complessivamente almeno un anno di legislatura. Questo non è il modo di lavorare, continuerò a dire che, fra l'altro, non è solo un fatto di estetica politica ma è soprattutto un fatto di anti-giuridicità che non è la prima volta che funesta i lavori di questo Consiglio.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUIGI MINARDI

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Giannotti.

ROBERTO GIANNOTTI. Ho preparato la risoluzione che presento. L'impegno della Giunta è di mettere a disposizione 50.000 euro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'art. 9.

Il Consiglio approva

Pregherei i consiglieri di dare corpo all'accordo di questa mattina.

Emendamento 51. Ha la parola il consigliere Castelli.

GUIDO CASTELLI. Questo è un articolo fondamentale per chi, fino a qualche minuto, fa, si è intrattenuto su questioni ambientali, di riserva nazionali e di "trappole", come le abbiamo definite prima.

Questa norma è tesa a derogare un articolo della finanziaria 1998 che molti ricorderanno, in base al quale fu di fatto modificato il meccanismo di devoluzione dei proventi in materia di tasse sulla caccia, a beneficio del sistema venatorio. La legge 7 del 1995 prevedeva all'art. 41 un principio sacrosanto, che era stato anche oggetto di condivisione e di concertazione. Questo principio stabiliva che la totalità dei proventi derivanti dal pagamento

da parte dei cacciatori della rispettiva tassa fosse destinata al sistema venatorio, vuoi inteso come funzionamento degli Atc, vuoi alle associazioni e quant'altro.

Rispetto a questa norma a un certo momento intervenne la finanziaria del 1998 che stabilì un principio generale: quello di cassare in senso generale, le tasse di scopo. A questo punto da più parti si è invocato il ripristino di quello che fra l'altro è un disposto di legge mai abrogato direttamente, sicché noi abbiamo vissuto una curiosa situazione in cui la legge 7 all'art. 41 stabilisce la devoluzione integrale dei proventi in materia di tasse di caccia al sistema della caccia, mentre invece questa norma entrata nel 1998 di fatto vanificava l'altra. Anche sulla base degli introiti delle tasse regionali in materia di caccia, appena il 55% di questi proventi viene devoluto al sistema venatorio, mentre il 45% viene destinato ad altre cose.

Noi chiediamo che per la legge 7 torni a valere il discorso dell'art. 41, in considerazione del fatto che in almeno due casi, con leggi sostanziali nuove — quella sui tartufi e quella sulla pesca — sono state reintrodotte le tasse di scopo. Non mi si può più venire a dire che esiste un impedimento generale e ordinamentale al principio espresso dall'art. 41, perché in materia di tartuficoltura si stabilisce quel principio per cui la totalità dei proventi viene devoluta al sistema dei tartufi, così come in materia di caccia.

Ricordo che la Federcaccia ci munì di una dichiarazione ufficiale dell'allora segretario regionale Ds che si impegnava a ripristinare questo principio, che è di legge, che è stato fatto da questo Consiglio regionale e che è stato svuotato attraverso uno dei tanti funambolismi da sessione di bilancio, come quelli che stiamo registrando in questa seduta.

Quindi chiedo che sia ripristinato il disposto di una legge, giustificando questa richiesta alla luce di interventi normativi che già sono andati a superare quel famoso articolo della legge finanziaria contro le tasse di scopo e sul punto chiedo la votazione per appello nominale, a nome anche di Ciccioli e Romagnoli, trattandosi di un impegno politico che già da più parti, in particolare da parte dei

Ds, era stato preso in sede di campagna elettorale.

PRESIDENTE. Prego di procedere alla votazione per appello nominale, a partire dal n. 1.

GABRIELE MARTONI, *Consigliere segretario*. Procedo alla chiama:

Agostini	no
Amagliani	no
Amati	astenuto
Ascoli	no
Avenali	no
Benatti	no
Brini	assente
Castelli	sì
Cecchini	sì
Ceroni	sì
Cesaroni	assente
Ciccioli	sì
D'Ambrosio	no
D'Angelo	no
Donati	no
Favia	assente
Franceschetti	no
Gaspero	assente
Giannotti	sì
Grandinetti	assente
Luchetti	no
Martoni	no
Massi Gentiloni Silveri	assente
Melappioni	assente
Minardi	no
Modesti	no
Mollaroli	assente
Moruzzi	assente
Novelli	assente
Pistarelli	sì
Procaccini	no
Ricci	no
Rocchi	assente
Romagnoli	sì
Secchiaroli	no
Silenzi	no
Spacca	no
Tontini	sì
Trenta	sì
Viventi	assente

Il Consiglio non approva

Art. 10. Ha la parola il consigliere Castelli.

GUIDO CASTELLI. Correva l'anno 1989, reggente il ministro dei trasporti Tognoli e fu varata questa legge che doveva prevedere tutta una serie di realizzazioni di parcheggi multipiano e multiuso in molte località delle Marche. Molti sono stati effettivamente realizzati. Questa legge ha previsto stanziamenti importanti, che dovevano coprire con contributi i mutui che i diversi Comuni dovevano contrarre per realizzare questi parcheggi.

Con questa norma si stabilisce la prosecuzione del rimborso rispetto non solo a quei parcheggi che sono stati effettivamente fatti, ma anche rispetto ad almeno tre casi di parcheggio che dal lontano 1989 non sono mai stati realizzati e mi pare che siano Jesi, Urbino e Civitanova.

A parte il fatto che è un altro monumento all'inefficienza gestionale, mi chiedo se questa prosecuzione del programma dei parcheggi sia una cosa seria o meno. Vorrei sapere se a Civitanova, Jesi e Urbino, a 15 anni di distanza da quelle assegnazioni c'è la volontà o meno di fare questi parcheggi. Perché lo dico? Perché il "bioco Governo" trasferisce questo denaro non con un vincolo di destinazione ma inserendolo nei fondi globali, al che questa Regione, che si trova sempre a piangere perché non ha soldi, perché deve grattare il fondo del barile, se si sincerasse della volontà o meno di questi enti locali di fare i parcheggi, proseguiamo il rimborso, ma se questi parcheggi dopo 15 anni non si fanno — e c'è qualcosa che mi fa sospettare che qualche problema c'è — quel denaro può essere trattenuto dalla Regione ed essere usato da Secchiaroli per fare le cose giuste, buone e commendevoli del suo assessorato piuttosto che da qualsiasi altro assessore. Quindi ci sono soldi possibili, soldi freschi se solo ci si decidesse a chiedere alle Amministrazioni locali interessate se hanno o meno, dopo 15 anni, interesse a procedere alla realizzazione di questi parcheggi multipiano: Jesi, Urbino e Civitanova. Da questo punto di vista chiedo che vi sia una chiarificazione da parte dell'assesso-

re competente per sapere se, invece che indebitarci come fossimo gli ultimi degli usurati, accumulando 2.950 miliardi di vecchie lire, è possibile o meno dar corso per lo meno a questa chiarificazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'art. 10.

Il Consiglio approva

Emendamento n. 52 a firma Ricci, che reintroduce l'art. 11 che era stato soppresso.
Ha la parola il consigliere Ricci.

ANDREA RICCI. Questo emendamento consente alle Province di istituire un nuovo tributo a compensare le spese istruttorie per le pratiche di concessione dei pozzi idrici. Chiedo all'assessore al bilancio, siccome le notizie che abbiamo ricevuto sono quelle che le Province, anche in assenza di una specifica norma regionale possono ugualmente istituire questo rimborso delle spese istruttorie, se questa notizia corrisponde a verità, cioè se è non necessario inserire nella legge regionale questa norma.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Agostini.

LUCIANO AGOSTINI. Rispetto alle mie conoscenze ritengo che le Province possano, così come i Comuni, normare le proprie spese di istruttoria. Queste sono le mie conoscenze, avvalorate dalle cose che abbiamo approfondito in questi giorni. Quindi ritengo superfluo inserire nella legge regionale la possibilità che le Province normino spese di istruttorie, cose che possono autonomamente fare con un regolamento proprio.

ANDREA RICCI. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Articolo 12. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Art. 12 bis, emendamento 53. Ha la parola il consigliere Pistarelli.

FABIO PISTARELLI. Questo emendamento chiarisce i termini di indizione e di possibilità di indizione dei referendum regionali. C'è una richiesta di referendum che dall'Ufficio di presidenza è già stata dichiarata ammissibile, perché sottoscritta da almeno 20 Consigli comunali (siamo addirittura arrivati a 40) ed è in Giunta per la sua formale indizione.

Se siete d'accordo, con questo emendamento chiariamo la portata dell'art. 9 della legge 18 del 1980, perché la questione dell'anno precedente al rinnovo del Consiglio regionale, che sta bloccando la decisione del Presidente della Giunta viene sciolta, poiché si dice che i termini sono quelli dei 12 mesi precedenti la scadenza del Consiglio regionale e i 6 mesi successivi alla sua elezione. Questi sono i termini precisi entro i quali non può essere svolto il referendum. Quello della sanità potrebbe essere un referendum in grado di essere indetto entro maggio, ci sono tutti i termini sia tecnici che economico-finanziari, perché le previsioni di spesa della finanziaria che stiamo discutendo, che erano state in un primo tempo tolte dalla Commissione, siano state riprese in un emendamento della Commissione. Pertanto i soldi ci sono per fare il referendum, sarebbe la prima volta nelle Marche su un tema importante che ci ha visto discutere in maniera importante, non solo come Consiglio regionale ma anche con le forze sociali e quant'altro. E' bene che si dia voce ai cittadini. Mi pare un esercizio di democrazia importante e un segno, anche politico, di rilievo che potremmo dare oggi con l'approvazione di questo piccolo emendamento alla legge istitutiva dei referendum regionali, art. 9 della legge 18.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Castelli.

GUIDO CASTELLI. Se questo Consiglio regionale vota a favore dimostra di voler fare il referendum, se vota contro dimostra di non volerlo fare, quindi sia chiaro a tutti che il significato politico dell'emendamento è questo. Sarà lecito desumere dall'atteggiamento di quest'aula se vi è la volontà o meno non di approvare qualcosa che propone la Casa delle libertà, ma se vogliamo dare o meno ai cittadini

marchigiani il diritto di esprimersi su questo “mostro” chiamato Asur. Poi vedremo chi ha ragione, ma se la democrazia è il sale di questa nostra regione...

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 53.

Il Consiglio non approva

Articolo 13. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 14. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 15. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 16. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 17. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 18. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 19. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 20. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 21. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Emendamento n. 54 a firma D'Angelo che ha la parola.

PIETRO D'ANGELO. Collegli, questo

emendamento mi è stato stimolato dal fatto che mentre si indirizzavano le risorse regionali su un'opera pubblica unica regionale, ho rammentato che nella precedente legislatura approvammo una legge, con l'aiuto dell'ex assessore Troli, dell'ex presidente della III Commissione Bartolomei e dello stesso assessore Silenzi, la n. 12 del 1998. Per garantire agli enti locali di terminare opere di interesse regionale, la Regione entrava in concorso per il finanziamento di queste opere, che individuammo una per provincia.

E' quindi un emendamento che va nella direzione di garantire un'equa distribuzione dei fondi regionali a tutto il territorio, per terminare opere che a tutt'oggi sono anche cattedrali nel deserto, quindi è indispensabile che si faccia uno sforzo per andare nella direzione della realizzazione di queste opere di interesse regionale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Il Consiglio non approva

Articolo 22. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 23. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 24. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Sub-subemendamento 0055 a firma Moruzzi, che ha la parola.

MARCO MORUZZI. Questo subemendamento vuol raggiungere lo scopo di porre un limite a questo blocco di realizzazione di impianti per la produzione di energia, in particolare sono due emendamenti che danno due indicazioni tra loro coerenti, anche se certamente dovremmo scegliere la dimensione sulla quale attestare qual è questa moratoria con la quale si consente di rinviare a dopo l'appro-

vazione del piano energetico regionale le decisioni sugli impianti energetici. L'emendamento vuol fare in modo che questo blocco operi soltanto per gli impianti di grande taglia e non blocchi tutte quelle piccole iniziative nel settore dell'energia rinnovabile o nel settore dell'utilizzazione del metano che non comportano sicuramente uno sconvolgimento delle prerogative della Regione di pianificare la produzione di energia elettrica in particolare. Quindi un primo emendamento prevede che il blocco valga soltanto per gli impianti fino a 10 megawatt, l'altro emendamento fino a 5 megawatt. Se non approvassimo questo emendamento rischieremo di bloccare anche quelle piccole realizzazioni di autoproduzione di energia che invece dovremmo in qualche modo sollecitare, quindi penalizziamo piccole iniziative economiche anche di scala, a volte, aziendale, per l'autoproduzione, quindi sarebbe veramente un peccato che, dopo aver lasciato andare avanti dei grossi progetti di produzione di energia elettrica finissimo per frenare anche tutte quelle piccole iniziative che per dimensione non possono costituire un elemento di preoccupazione né per l'ambiente né per la libertà di scelta delle pianificazioni energetiche. Questa era la finalità con cui l'emendamento è stato presentato, fermo restando che si condivide la preoccupazione dell'assessore Amagliani di dire "se c'è un piano energetico ambientale regionale è bene che non si prendano decisioni in precedenza", ma quando parliamo di queste taglie non andiamo a preconstituire alcun problema, perché le quantità di energia elettrica prodotte da questi impianti sono così ridotte che è più il danno che provochiamo — rischiamo di fermare dei progetti — piuttosto che il contributo quantitativo che diamo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Castelli.

GUIDO CASTELLI. Il fatto che un verde mitighi addirittura un emendamento del genere, mi fa pensare che il massimalismo dell'emendamento sia assolutamente evidente.

Già nell'assestamento del 2003 una norma simile si era cercato di introdurla. Successivamente la stessa Commissione bilancio ha

cassato l'emendamento, perché è illegittimo bloccare procedimenti amministrativi che per effetto della legge nazionale 241/90 hanno un loro regolamento, un loro sviluppo, dei loro termini. Quindi in Commissione bilancio per ben due volte abbiamo detto no a questo emendamento, perché condiziona un procedimento amministrativo a un fatto incerto, che è l'approvazione del piano energetico regionale. A mio modo di vedere non è possibile mettere in condizione gli interessati o coloro che hanno già attivato procedimenti amministrativi, di dover dipendere da una condizione futura di cui è incerto il verificarsi e il tempo del verificarsi.

E' ovvio che dal punto di vista della pratica è meglio l'emendamento come subemendato: 10 megawatt non consentono di realizzare centrali che danno una risposta a quella politica di sviluppo che chiedono le imprese marchigiane per ridurre la dipendenza energetica e il costo dell'energia elettrica nella nostra regione, meglio però che almeno quelle si facciano. Quindi, a mio modo di vedere noi ci asterremo, nel senso che non siamo contrari all'emendamento, ma è un emendamento che accede a una proposta che a mio modo di vedere è da un punto di vista formale illegittimo per le ragioni che dicevo — condizionare un procedimento amministrativo a un termine futuro di cui è incerto il tempo del verificarsi è una abnormità giuridica e coloro i quali hanno interesse a promuovere quei procedimenti, a ottenere quei provvedimenti, avranno gioco facile anche a censurare giurisdizionalmente una norma di questo genere — in secondo luogo a me pare di poter dire che ancora una volta, rispetto a uno degli argomenti forti delle politiche di sviluppo chieste a gran voce, soprattutto negli ultimi giorni da parte delle imprese e delle categorie marchigiane, si preferisce optare per una soluzione che fa sicuramente pensare che i tempi del piano energetico siano di là da venire, ma soprattutto fanno pensare che ancora una volta, nel mentre certe crisi aziendali si consumano con la virulenza che abbiamo conosciuto in queste settimane, questa Giunta regionale non dà neanche un segnale preciso, di nessun genere, non dà neanche un appiglio per poter far pensare ai nostri imprenditori se, come e quando la politica energetica

regionale possa cambiare. Si preferisce sospendere il giudizio e affidare a un termine indistinto gli esiti di iniziative che non sono tutte da considerare come violazioni dei principi ambientali e quant'altro.

Io addirittura ero favorevole al nucleare — lo dico a titolo personale — ma ciononostante non è possibile, ancora una volta pensare di demonizzare ogni forma di produzione di energia, soprattutto per quanto riguarda quella che si basa sul metano, che mi sembra una delle più pulite possibili. Si è fatto un processo anche all'eolico per altre ragioni, io mi chiedo se è possibile, in una regione che si trova in una condizione di collasso economico come quella che conosciamo, almeno nella parte sud, andare avanti con veti contrapposti, che danno un'incertezza totale. Almeno si abbia il coraggio di dire “non vogliamo fare le centrali, non vogliamo la produzione autonoma dell'energia”. Almeno ciascuno si assumerebbe le conseguenze di una scelta del genere e potremmo dare un quadro esaustivo, più chiaro e soprattutto più sincero agli imprenditori che oggi nelle Marche pagano mediamente il 35% in più della media europea di costo dell'energia elettrica, anche per effetto delle addizionali provinciali che, guarda caso, proprio nel territorio più debole, quello della provincia di Ascoli, si attestano su livelli più alti. Questi sono fatti importanti e le imprese e le categorie ci guardano perché noi si dia delle risposte.

Possiamo anche decidere di non fare le centrali, di non fare la scelta della produzione, ma si deve avere il coraggio di dirlo chiaramente.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Amagliani.

MARCO AMAGLIANI. Vorrei assicurare il consigliere Castelli, nel senso che, oltre che leggere il subemendamento del consigliere Moruzzi pensavo che avesse letto anche il mio emendamento. (*Interruzione*). Lei è persona intelligente e preparata: come si fa a dire che non c'è una scadenza? Forse per la prima volta negli atti di questa Regione c'è una scadenza. Io so bene che il piano energetico regionale doveva essere votato addirittura nella scorsa legisla-

tura, ma so altrettanto bene che tutti i “governatori” d'Italia a Torino, nel 2001 si erano impegnati per produrre altrettanti piani energetici ambientali regionali. La sfida a verificare quanti dei “governatori” delle Regioni amministrare dal suo partito hanno dato seguito a questo impegno solenne che avevano preso.

Per quello che mi riguarda io sono solito rispettare gli impegni, anche all'interno dei tempi stabiliti. Qui si dice che questa moratoria si ferma al 31 dicembre 2004. Non è un caso che si dica questo, perché questa maggioranza ha deciso che il piano energetico ambientale regionale verrà adottato all'interno di questo anno, io mi auguro anche prima. In ogni caso gli studi che sono stati affidati per la sua redazione sono dati a professionisti seri, preparati, che stanno lavorando su questo e in questo senso mi sento di assicurare lei, consigliere Castelli, ma di proporre al consigliere Moruzzi di ritirare l'emendamento 0055 e lasciare l'emendamento 055. Mi sembra coerente con la scelta che stiamo facendo, nel senso che aspettiamo gli studi, alla fine di questi studi, alla fine di questo piano energetico ambientale regionale non troveremo alcunché di precostituito, perché a quel punto sarà la scienza a dirci qual è la soluzione migliore per questa regione. Sarà la politica, a quel punto, a scegliere la soluzione migliore per questa regione. Mi sembra che questo sia un percorso coerente, in linea con quello che sin qui ho sentito dire, non mi sono inventato nulla di quello che sto dicendo, ho sentito queste preposizioni da parte di miei colleghi, sia di maggioranza che di minoranza, quindi mi sembra che questo sia un appello alla coerenza.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Moruzzi.

MARCO MORUZZI. Prendo atto di questa disponibilità da parte dell'assessore. Oggettivamente le sue ragioni sono fondate, perché se vogliamo fare una programmazione energetica e nel frattempo vengono autorizzate centrali di grossa taglia, in base alle competenze della Regione — perché le centrali definibili “di grossa taglia” non competono alla Regione Marche —... Ritengo comunque che questa sia una scelta di buon senso, che dà un segnale per

cui, l'iter di tutti quei piccoli impianti che hanno presentato la documentazione per avere le autorizzazioni regionali, debba andare avanti. Ciò non significa che saranno approvati indiscriminatamente, anche su questi ci saranno le verifiche, ma almeno le "taglie piccole" che vogliono utilizzare l'energia rinnovabile o il metano credo che possano andare avanti. Peraltro abbiamo parlato poc'anzi del problema delle polveri sottili. Sappiamo che oggi, pur di produrre energia il sistema industriale preferisce utilizzare petrolio e la combustione del petrolio è all'origine della combustione di polveri nell'atmosfera, proprio quelle che penetrano in profondità nell'organismo umano fino agli alveoli e arrecano quei danni che oggi sono sotto gli occhi di tutti.

Crede che uno stimolo alle energie rinnovabili e alle forme che utilizzano energie anche non rinnovabili come nel metano, in queste modalità, debba essere incoraggiato già da adesso e mi auguro che il prossimo piano energetico ambientale confermi questa scelta dei piccoli insediamenti e possa anche dare uno stop ai grandi impianti che normalmente hanno anche un impatto ambientale elevato e non danno quelle stesse risposte economiche, in senso non soltanto di chi realizza l'impianto ma anche tenendo conto delle diseconomie esterne, che invece danno impianti di piccola taglia, siano essi di energia rinnovabile o che utilizzano le forme di energia non rinnovabili ma a più forte compatibilità ambientale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Luchetti.

MARCO LUCHETTI. Ritengo positivo questo emendamento, perché ci sembra che questa sia una moratoria abbastanza pesante rispetto al fatto che siamo in attesa del piano energetico da diverso tempo, non siamo riusciti ancora a definirlo, c'è un impegno che entro il mese di marzo ci sia la possibilità che la Giunta vari il piano energetico.

Come Commissione avevamo tolto questo primo emendamento propostoci dalla Giunta, perché avevamo ritenuto — lo avevamo

fatto anche nella legge di assestamento — che le procedure potessero andare avanti rispetto al fatto che le domande che erano state presentate dovevano essere istruite e pertanto ponevamo il problema solamente per l'energia eolica. L'assessore a che c'era un problema di tempi stretti solo per gli impianti ad energia eolica, in quanto presentati già da anni e due di questi erano anche passati in conferenza di servizi.

Il fatto che ci sia questo impegno a fare il piano energetico entro breve tempo ci consente di accettare questa normativa con la variazione che propone il consigliere Moruzzi, ma riteniamo — anche come Commissione ci siamo consultati e abbiamo preso questo orientamento per quanto ci compete — che debba essere varato immediatamente il piano, altrimenti rischiamo di arrivare alla fine di questa legislatura senza il piano medesimo. Siccome non sarà una cosa di scarsa rilevanza, dobbiamo assolutamente mantenere questo impegno.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Moruzzi.

MARCO MORUZZI. Non avevo capito la proposta dell'assessore. Non abbiamo alcun problema, se l'intenzione è quella di accettare il secondo subemendamento, a ritirare il primo.

PRESIDENTE. La proposta del consigliere Moruzzi è di ritirare lo 0055 e mettere in votazione lo 055.

Ha la parola il consigliere Modesti.

CATALDO MODESTI. Vorrei ricordare ai colleghi che la Commissione IV sta licenziando la proposta di legge della Giunta sulla VIA e che quindi presto andrà in aula. Quello è uno strumento ulteriore che consentirà alla Giunta regionale e agli uffici di sottoporre a ulteriore attenta valutazione le eventuali richieste che perverranno e che sono già pervenute per la costruzione di questa tipologia di impianti che sono soggetti a VIA. Questo serve anche per sdrammatizzare il tipo di confronto, perché al di là degli emendamenti che verranno approvati, dalle prossime settimane con certezza avre-

mo una ulteriore normativa a tutela dell'ambiente, quindi a garanzia delle preoccupazioni che sono emerse nel dibattito.

PRESIDENTE. Castelli propone di fare proprio il subemendamento 0055, che pongo in votazione.

Il Consiglio non approva

Pongo in votazione il subemendamento 055.

Il Consiglio approva

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 55.

Il Consiglio approva

Art. 25. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Emendamento n. 56. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Art. 26. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Art. 27. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Emendamento n. 57. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Art. 28. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Emendamento n. 58. Ha la parola il consigliere Giannotti.

ROBERTO GIANNOTTI. Con questo emendamento vogliamo lanciare una sfida a questa maggioranza: quella di cominciare a diventare grandi, cioè di assumersi una responsabilità pubblica, molto diversa da quella che abbiamo assunto fino ad oggi. In sostanza di affrontare la situazione di disagio finanziario che vive la regione non attraverso il mantenimento di una imposizione fiscale altissima, perché è inutile che ricordi che i marchigiani soffrono scelte di fiscalità regionale che non hanno eguali nel nostro paese; una scelta di fiscalità compiuta sull'onda del fallimento finanziario, che ha scaricato sulle famiglie e sulle imprese marchigiane gli errori di una politica dissennata, che non ha fatto i conti con la reale situazione della finanza regionale. Ci riferiamo agli aumenti delle addizionali Irpef ed Irap decisi anni fa, un aumento che non è stato affatto mitigato, al di là delle campagne propagandistiche di questo Esecutivo, dal provvedimento di qualche settimana fa, che lascia inalterato il carico fiscale nei confronti delle famiglie e delle imprese marchigiane, un carico fiscale pesante, che è stato a più riprese contestato dai cittadini delle Marche, dalle imprese marchigiane. Un provvedimento sul quale pesa un vizio di legittimità. Non ci stancheremo mai di dire che il provvedimento relativo all'aumento dell'addizionale Irpef in modo particolare, è stato assunto in dispregio di quanto previsto dalla legge che contempla una reiterazione annuale, cosa che non è avvenuta e ha realizzato un aumento non previsto dalla legge. La legge nazionale prevede un monte oltre il quale l'addizionale non può andare, cosa che invece è stata fatta nelle Marche. Si è detto che è tornato il sereno sui conti regionali, che grazie alla gestione virtuosa della finanza la Regione sta uscendo dalle secche della difficilissima situazione finanziaria: se questo è vero abbiate il coraggio di assumere un atto politico conseguente. Si abbia il coraggio, questa sera, di azzerare gli aumenti dell'Irpef e dell'Irap che avete deciso. Abbiamo anche detto dove trovare i soldi, ci sono sacche di spreco enormi sul versante della gestione della sanità, abbiamo indicato di prendere lì le risorse finanziarie per

far quadrare i conti del bilancio. E' una proposta provocatoria, ma che ha un alto valore politico: sta voi accettare o meno di raccogliere la sfida e di compiere un atto doveroso nei confronti dei cittadini e delle imprese marchigiane.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pistarelli.

FABIO PISTARELLI. E' sacrosanto dire che questa è una sfida che noi lanciamo a questa Giunta, che dice di essere attrezzata nei confronti di questo tipo di situazione congiunturale, che dice che sta facendo operazioni di bilancio che porteranno benefici al sistema Marche. Ecco il primo beneficio che dobbiamo dare ai marchigiani: tornare ad allinearci con le altre Regioni per quanto concerne il carico fiscale e tributario inserito da questa Regione a fine 2001 per motivi di straordinarietà e divenuto invece strumento ordinario di programmazione, perché è rimasto quel tetto di aliquote che abbiamo applicato all'Irpef, all'Irap e al bollo auto.

Dichiariamo il nostro voto favorevole a questo emendamento, un voto favorevole che non solo è nelle cose ma è stato esplicitamente richiesto in più di un'occasione dalle categorie, dai nostri gruppi, in tante discussioni anche in questo Consiglio regionale. E' venuto il tempo, se il 2004 vuol essere anno nel quale si programma effettivamente un'attività in favore delle famiglie e delle imprese, di mettere mano in maniera aperta e chiara a questa questione che tra l'altro ha lasciato sempre grandi dubbi di legittimità formale, perché quell'anno si era autorizzati, come Regione, ad applicare aliquote anche oltre lo 0,9. La nostra legge dice che, non essendoci un termine possono essere applicate anche alle altre annualità, tant'è che si è rinnovato anche per il 2004.

PRESIDENTE. Ricordo che avevamo concordato di chiudere alle 19,30. Non ce la facciamo, così come non ce la facciamo a votare gli articolati di entrambi gli atti, però continueremo fino a conclusione dell'approvazione dell'articolato del primo atto.

Pongo in votazione l'emendamento 58.

Il Consiglio non approva

Pongo in votazione l'articolo 29.

Il Consiglio approva

Emendamento 59. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 30. Emendamento n. 60 a firma Castelli, che ha la parola.

GUIDO CASTELLI. Quando la Giunta regionale, questo Consiglio regionale disporo la famosa "spremitura fiscale che invano Giannotti ah chiesto di abrogare qualche minuto fa, cosa successe? Questa Giunta regionale, per dare ai marchigiani il senso della vicinanza, della solidarietà dei politici ai propri "sudditi"-cittadini, decise di annunciare un atto, un'operazione, un provvedimento che doveva avvicinare la Giunta ai cittadini, che doveva persuadere i marchigiani che di fronte all'innalzamento fiscale resosi necessario per la "cattiveria" del Governo Berlusconi, anche la Giunta avrebbe fatto un sacrificio: quel sacrificio annunciato urbi et orbi era questo: "rinunciamo al 10% delle indennità". Tutti noi dicemmo "anche la Giunta regionale è disponibile a fronteggiare questo sacrificio" e allora pensammo "questi politici cercano di scendere in trincea, di essere vicini al popolo vessato e di dire *siamo solidali con voi cittadini perché vi stiamo torchiano, ma anche noi siamo con voi rinunciando a qualcosa del nostro*". E allora, in maniera deamicisiana vi fu questo abbraccio tra Silenzi, Agostini, D'Ambrosio e il popolo marchigiano: "soffriamo insieme!", diceva Giulio Silenzi, "siamo tutti presi da questa austerità generale". E allora i cittadini seppero capire e comprendere che, nonostante la spremitura fiscale Silenzi era dalla parte loro e avrebbe rinunciato a una parte della sua indennità. Correva l'anno 2002. Ecco che piano piano arriviamo all'anno 2004 e Silenzi ci ripensa, la Giunta ci ripensa. Non

scherziamo: va bene la solidarietà con i marchigiani, va bene essere vicini ai cittadini tartassati, però mentre qualche minuto fa viene mantenuta la pressione fiscale più alta d'Italia, loro, in ogni caso, la riduzione l'aboliscono e quindi, fatta la festa gabbato lo santo, ecco che i membri della nostra Giunta regionale ritornano a godere della pienezza della loro indennità.

Non voglio fare il moralista, ma chi ha fatto il moralista siete voi, facendo una osa che veramente è stata uno spot durato troppo poco. Io che per parte mia non voglio fare il bigotto, perché siamo tutti ben pagati — poi chi più chi meno cerca di meritarselo — dico che è una figuraccia, non è una cosa seria. Non mi meraviglio tanto del fatto che vi riprendete il 10%, ci mancherebbe, ma che avete provato ad ammannire ai marchigiani questa lacrimevole proposizione di togliervi il 10%. Ancora una volta, fatta la festa gabbato lo santo, le tasse rimangono, siamo ben oltre i limiti consentiti dalla legge ma i nostri amministratori dicono “sono finite le ferie, è passata la festa, dobbiamo recuperare”.

Facciamo allora una cosa seria. Lo dico anche agli altri colleghi consiglieri: aboliamo questa cosa, perché non si può lacrimare e bestemmiare contro il Governo Berlusconi che toglie i soldi, che taglia i servizi sociali, che fa ogni tipo di nefandezza e poi ci si attacca al 10% dell'indennità. Non è una cosa seria. Facciamo una moratoria di tutto questo e fareste migliore figura se questo articolo lo cassaste, o meglio se accoglieste questo emendamento che probabilmente ha lo scopo e il merito di dire “abbiamo scherzato”.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Agostini.

LUCIANO AGOSTINI. Mi ha colpito quello che dice il consigliere Castelli, e siccome non è la prima volta che Castelli fa sermoni di questo genere (ricordo quando portai la mia indennità da sindaco da 800.000 lire a 1.200.000 lire fece lo stesso sermone, facendo anche quadri morali in Offida: fortunatamente la gente capisce ed è più intelligente di quanto noi pensiamo), sono disponibile insieme allo stes-

so Castelli ad aprire un conto corrente dove io e lui intanto versiamo il 10% delle nostre indennità a favore di progetti di cooperazione allo sviluppo. Questa è una proposta che io e te possiamo fare, autonomamente svincolati dal resto: andiamo ad aprire un conto corrente a favore di progetti di cooperazione allo sviluppo, poi chiederemo ai consiglieri regionali di aderire, quelli che spontaneamente vogliono farlo. Scegliamo un paese povero, senza ipocrisia...

GUIDO CASTELLI. Però non lo diciamo ai giornali...

LUCIANO AGOSTINI. Non lo diciamo ai giornali, tant'è che quando dalle parti nostre i giornali lo fanno, io e te, evidentemente, siamo quelli che non si fanno fotografare.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Amagliani.

MARCO AMAGLIANI. Soltanto poche cose, consigliere Castelli. E' la seconda volta che lei interviene su questa questione. Io parlo a titolo meramente personale: ritengo che l'errore sia stato fatto allora ed è l'unica cosa sulla quale le do ragione. Lo dice uno che non ha bisogno di dare un 10% a qualche Onlus di turno, perché il sottoscritto da quando ricopre incarichi pubblici, a nome e per conto del Partito comunista italiano, e oggi di Rifondazione comunista, ha sempre versato il 50% di tutte le proprie indennità, quindi nel momento in cui... (*Interruzione*). Castelli, lei sia coerente in tutte le sue situazioni, perché lei è uno di quelli che va a trattare in seconda Commissione per finanziare una sagra. (*Interruzioni*). Lei, consigliere Castelli, viene qui a fare populismo di bassa... (*Interruzione*). Consigliere Castelli, bisogna che lei mi faccia finire di parlare! Io non l'ho mai interrotta. Lei viene qui a fare il populismo di bassa lega perché sa che domani la notizia, probabilmente, sarà questa.

GUIDO CASTELLI. Dire che faccio populismo di bassa lega è un'offesa personale.

MARCO AMAGLIANI. Si offenda...Lei è però uno di quelli che, magari, va in seconda Commissione, nel momento in cui si forma il bilancio, a chiedere che ci siano 10.000 euro, 20.000 euro per questa o quella sagra paesana, per un pugno di voti. Io non l'ho mai fatto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento n. 60.

Il Consiglio non approva

Pongo in votazione l'articolo 30. Ha la parola il consigliere Castelli.

GUIDO CASTELLI. Le riflessioni stizzite, nervose e personalizzate di coloro i quali hanno obiettato circa il mio emendamento sono la più evidente, chiara, plastica, nitida conferma di quello che dicevo. I non ho fatto né del moralismo, né del populismo di bassa lega, non ho strumentalizzato una situazione finanziaria, ho preso atto da consigliere regionale di una cosa: questa Giunta nel 2002 ha fatto un atto politico a mio modo di vedere questo sì, populistico, facendo una legge che è stata utilizzata in senso propagandistico-politico nel 2002 e io vi riprendo tutti gli articoli con i quali si è cercato politicamente di difendere la bontà della manovra fiscale del dicembre del 2001 attraverso questa scelta politica, fatto politico e normativo. Nel momento in cui, rispetto a quella scelta politica, non personale, non fisica, non derivante da una scelta di bonomia o di carità, ma da un fatto politico licenziato da questo Consiglio regionale si modifica quell'intendimento, ho l'obbligo di poter dire politicamente, senza che nessuno faccia i conti in tasca a nessuno, che è stato un atteggiamento strumentale, propagandistico ieri, che oggi si è ammantato non tanto di una giustificazione politica, perché non vi è traccia della giustificazione di questa norma. Quindi, per lo meno, questa Giunta abbia il coraggio di difendere questa scelta, di ripensarci. Si può dire tranquillamente "abbiamo ridotto la pressione fiscale, a questo punto abbiamo registrato la necessità...". Nessuno ha detto queste cose, sono tutti impazziti per il semplice motivo che evidente-

mente sono stati colpiti da una cosa che io non giudico sul piano fisico e personale, sul piano della generosità individuale ma sul piano politico e normativo. Quindi torno a dire che questo è un articolo che non ha motivo di essere in una legge finanziaria e in secondo luogo torno a dire che da un punto di vista generale l'atteggiamento della Giunta regionale ha dimostrato di voler strumentalizzare il sistema delle indennità a proprio volere, in un frangente politico in cui aveva convenienza a farlo, quindi se qualche "Marucci" c'è stato, non sono stato io ma è stato chi, nel 2000 ha voluto fare lo splendido, per poi perdere lo splendore nel breve volgere di 18 mesi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 30.

Il Consiglio approva

Articolo 31. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 31 bis. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 31 ter. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 32. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 33. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 33 bis. Emendamento 61. Ha la parola il consigliere Pistarelli.

FABIO PISTARELLI. Il nostro emendamento sulla legge 13 vuol andare a precisare una questione molto delicata, quella che le zone, mantenendo personalità giuridica ed es-

sendo soggetti che producono atti e attività di valenza giuridico-formale, ad una lettura del testo stretta sarebbero oggi prive di organi di controllo, i collegi di revisione. E' stridente la contraddizione, perché se si mantiene personalità giuridica da parte di un organo e questo organo — la zona — può produrre atti formali come soggetto giuridico pienamente legittimato, occorre che rimanga l'organo di controllo su questi atti, altrimenti quanti atti dovrebbe vagliare l'unico collegio di revisione dell'Asur? Migliaia, mensilmente, cosa impossibile da fare. Verrebbe allora meno anche la filosofia da voi sbandierata e da noi contestata, del controllo dell'andamento della spesa, dell'andamento della gestione delle varie ex Asl. Con questo emendamento precisiamo che i collegi di revisione rimangono a tutti gli effetti fino a quando permane la personalità giuridica delle zone, altrimenti vi sarebbe una stridente contraddizione.

E' importante che ci sia questa precisazione, altrimenti il dato normativo testuale porterebbe alla situazione di oggi, così caotica e confusa che vi lascio immaginare, quella di un organo che comunque continua a produrre atti ed attività formalmente legittimato a questo, ma senza un controllo che è quello della compatibilità con i propri bilanci, con le proprie dotazioni finanziarie; dai budget ai bilanci delle zone stesse. Qui si dice che collegi di revisione rimangono fino a quando rimane la personalità giuridica, altrimenti sarebbe un organo senza una gamba essenziale, fondamentale, quella del controllo che è il collegio di revisione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 61.

Il Consiglio non approva

Emendamento 62. Ha la parola il consigliere Castelli.

GUIDO CASTELLI. Da quello che mi pare di capire, il direttore generale dell'Asur si appresta a nominare quattro coordinatori amministrativi che svolgeranno le funzioni dei

vecchi direttori amministrativi. Si dice che "Allo scopo di procedere alla riorganizzazione delle funzioni nel periodo transitorio, il direttore generale dell'Asur, sentito il collegio dei direttori di zona nomina non più di quattro coordinatori amministrativi di area vasta, comprendenti più zone territoriali". Sono quindi i vecchi direttori amministrativi, uno per provincia. Mi chiedo se è una cosa accettabile. Io fui il primo ad avere il sentore che in effetti i direttori amministrativi, usciti dalla porta sarebbero rientrati dalla finestra e mi viene in mente quello che disse in occasione delle comunicazioni di D'Ambrosio sulla nomina dei direttori delle zone, proprio il consigliere Procaccini, il quale affermava "uno dei meriti di questa riforma, fra luce e ombre è il fatto di aver proceduto a un disboscamento di quelle figure che accompagnavano i direttori generali delle Asl nella tradizionale versione della *legge Bindi*". A me sembra che questo genere di provvedimento risponda a un'esigenza di soddisfazione mirata e specifica di figure professionali altrimenti espulse dal grande barnum della sanità regionale, che oggi ritornano come zombi, dopo appena un mese e dieci giorni dalla costituzione dell'Asur. Queste sono figure che avranno dei costi, da questo punto di vista non so quali saranno.

Quello che mi corre l'obbligo di comprendere è innanzitutto per quale motivo si arriva, in sede di finanziaria, a inserire una norma di carattere organizzativo in maniera chiara, una modifica del quadro delle figure operanti all'interno del sistema Asur, consulenti nuovi, figure che non erano state pensate che emergono come Venere che nasce dalle spume di Cipro. Ecco che i quattro coordinatori di area vasta ritornano. Non è una cosa seria. Ancora si va perpetuando il malcostume delle consulenze, degli incarichi, degli affidamenti in barba a quelli che erano i vostri propositi, perché non è credibile che in tre giorni si evince la necessità di munire anche di coordinamenti amministrativi di area vasta un sistema di organizzazione su cui avete lavorato due anni, su cui siete intervenuti tre volte con delibere di interpretazione autentica ed oggi, in sede di finan-

ziaria ecco che ricompaiono i direttori amministrativi.

Credo che questo sia un articolo illegittimo, perché chiaramente organizzativo: parliamo dell'organizzazione del servizio sanitario regionale. Se non è organizzativo un articolo del genere, cos'è organizzativo? E' veramente una presa in giro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciccioli.

CARLO CICCIONI. Ormai è costume della politica — accadde così anche sulla finanzia nazionale e noi la imitiamo in malo modo — l'introduzione di articoli che non c'entrano niente con le leggi di bilancio. Questo emendamento e quello precedente indicano in questa legge l'abnormità della riforma che abbiamo votato, che è un ibrido. L'ibrido è precisamente regolato dalle leggi di Mendel, quelle leggi in cui incroci i piselli o incroci i topolini con il topo nero e il topo bianco, ti viene il topo grigio.

La struttura è abnorme. Innanzitutto non ci sono i controlli che i revisori dei conti garantiscono. Credo che nelle prossime settimane ci accorgeremo di revisioni a posteriori che sono in corso di effettuazione, che daranno discreti risultati. Ma a parte questo vorrei sottolineare che si ricreano le strutture che sono state tolte, perché nei suoi limiti il precedente modello organizzativo aveva una logica: c'erano il direttore generale, il responsabile sanitario, il responsabile amministrativo. Qui non c'è più il responsabile amministrativo ma introduciamo i coordinatori amministrativi di area vasta. I direttori sanitari non ci sono ma vengono nominati coloro che a livello inferiore hanno la delega del direttore sanitario dell'Asur. Leggo "Il direttore sanitario dell'Asur può delegare un dirigente medico di struttura complessa per ogni singola zona". L'ibrido è una miscela tra due cose diverse e qui si sta creando una miscela che nel caso dei topi sarebbe senza capo né coda. Se si doveva arrivare ai quattro direttori amministrativi, forse era meglio la scelta delle province, che avevano indicato il sindacato e altre associazioni e categorie mediche. Questa

è veramente una cosa che introduce altri elementi di confusione, su cui noi votiamo assolutamente contro. Noi cercheremo di gestire, intervenendo attraverso il meccanismo dei revisori dei conti, il futuro disfacimento della società marchigiana. Noi siamo convinti che di qui a qualche mese, nella fase transitoria si realizzerà la paralisi del sistema.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Moruzzi.

MARCO MORUZZI. Non voterò questo articolo e questo emendamento, perché questo articolo c'entra poco con la legge finanziaria, l'emendamento risuscita i direttori sanitari sotto altra forma. Saranno retribuiti? Sarebbe interessante farlo sapere ai cittadini se questo incarico sarà retribuito: mi auguro almeno non con il contratto da dirigente, altrimenti tutte le ipotesi di risparmio che si erano avanzate in fase di discussione salterebbero, ma mi domando come sia possibile dare questo incarico senza indennità. Mentre per quanto riguarda il 6 ter si prevedono i quattro coordinatori amministrativi di area vasta e da questo se ne trae che abbiamo una riforma che nella fase transitoria prevede una Asl unica, ma anche articolata su quattro territori, ma ancora riesce ad essere articolata su tutte le ex Asl.

Mi chiedo se a questo punto questa è soltanto una toppa o parte di un disegno che richiede per strada, invece che conferme sulla bontà della strada percorsa, continue messe a punto che rischiano di pregiudicare il disegno stesso che i verdi non condividono ma che, nell'interesse dei cittadini deve arrivare da qualche parte e non fermarsi per strada. Noi non lo votiamo, perché non abbiamo l'impressione che questo emendamento aggiuntivo conferisca maggiore funzionalità al processo di riforma.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Procaccini.

CESARE PROCACCINI. Anche noi riteniamo che questo articolo così come formulato

VII LEGISLATURA — SEDUTA N. 175 DEL 10 FEBBRAIO 2004 (pomeridiana)

non sia in linea con il bilancio regionale per diversi motivi. In primo luogo perché la materia di cui tratta è materia che è stata normata pochi mesi fa. Il Consiglio sa che i Comunisti italiani non hanno votato quella legge che ha istituito l'Asur, perché non ne condividevano le finalità e le modalità. Quell'analisi oggi trova una conferma rispetto a questa proposta, perché a distanza di poco tempo si propone una modifica, proprio perché nella fase transitoria si dice, all'art. 33 bis ed in particolare al secondo comma, di prevedere una ulteriore figura, quella dei quattro coordinatori amministrativi su area vasta, proprio perché diventa difficile la gestione così come viene proposto in questo articolo.

Penso che, fermo restando questa analisi, l'Asur in quanto tale, nel suo atto aziendale può, anzi deve prevedere nella sua declinazione cose che oggi vengono previste dalla legge, da questa legge, proprio perché nella sua concretizzazione pratica l'Asur ha la possibilità, con atti interni molto snelli e flessibili, di individuare caso per caso sia il dirigente della struttura complessa per ogni zona, sia la modalità di gestione e coordinamento amministrativo su area vasta, altrimenti a che cosa serve l'Asur se non a questo? Altrimenti la finalità della centralizzazione per il risparmio e per il migliore funzionamento verrebbero modificati e vanificati.

Per questi motivi che in maniera molto schematica ho voluto esprimere, il gruppo dei Comunisti italiani si asterrà rispetto a questa proposta.

CARLO CICCIOLO. Chiedo la votazione per appello nominale a nome anche dei consiglieri Romagnoli e Pistarelli.

PRESIDENTE. Prego di procedere alla votazione per appello nominale, a partire dal n. 1.

GABRIELE MARTONI, *Consigliere segretario*. Procedo alla chiama:

Agostini	sì
Amagliani	sì

Amati	sì
Ascoli	sì
Avenali	assente
Benatti	sì
Brini	assente
Castelli	no
Cecchini	assente
Ceroni	no
Cesaroni	assente
Cicciole	no
D'Ambrosio	sì
D'Angelo	assente
Donati	sì
Favia	sì
Franceschetti	sì
Gasperi	assente
Giannotti	no
Grandinetti	assente
Luchetti	sì
Martoni	astenuto
Massi Gentiloni Silveri	assente
Melappioni	sì
Minardi	sì
Modesti	sì
Mollaroli	sì
Moruzzi	no
Novelli	assente
Pistarelli	no
Procaccini	astenuto
Ricci	sì
Rocchi	sì
Romagnoli	no
Secchiaroli	sì
Silenzi	sì
Spacca	assente
Tontini	sì
Trenta	no
Viventi	assente

Il Consiglio approva

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'art. 34.

Il Consiglio approva

Articolo 35. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

VII LEGISLATURA — SEDUTA N. 175 DEL 10 FEBBRAIO 2004 (pomeridiana)

Articolo 36. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 37. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 38. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 39. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Pongo in votazione il coordinamento tecnico.

Il Consiglio approva

E' conclusa l'odierna seduta. L'appuntamento è per domani alle ore 10.

La seduta termina alle 20,10

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO

(DOTT.SSA PAOLA SANTONCINI)

L'ESTENSORE DEL RESOCONTO

(RENATO BONETTI)